

La Città Lineare di Madrid. Il progetto di un imprenditore tra XIX e XX secolo

*Original*

La Città Lineare di Madrid. Il progetto di un imprenditore tra XIX e XX secolo / Pozzati, Alice. - STAMPA. - 14:(2024), pp. 1-310.

*Availability:*

This version is available at: 11583/3000409 since: 2025-05-26T10:38:16Z

*Publisher:*

Steinhäuser Verlag

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

### **3. Le architetture**

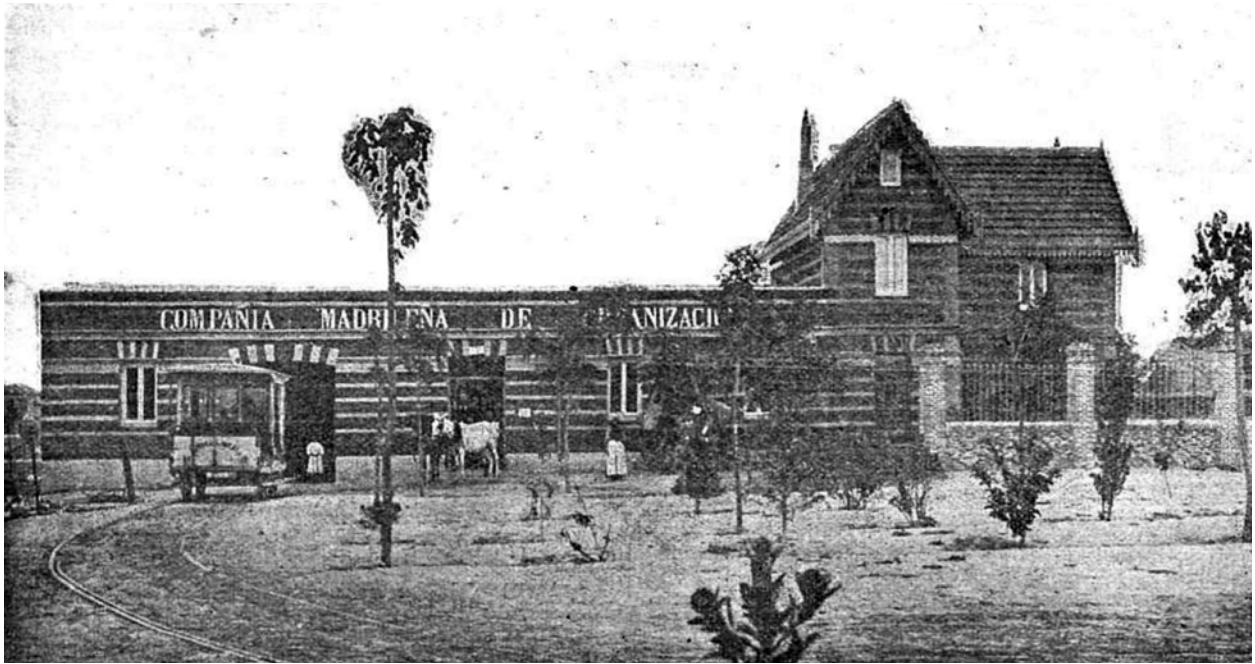
Nel corso dell'Ottocento e all'inizio del secolo successivo, il panorama urbano non è innovato e stravolto solo dall'infrastrutturazione di superficie e sotterranea, ma anche dalla progressiva comparsa di grandi servizi pubblici (stazioni, teatri, scuole, carceri, mercati ecc.) e, così come le *altre* città contemporanee, anche la Ciudad Lineal deve dimostrarsi una "città intelligente"<sup>413</sup>. Il progetto soriano è perfettamente incastonato nella fenomenologia della città ottocentesca e tutti gli edifici della città lineare, che siano strutture collettive o residenze private, devono provare di essere all'avanguardia, comodi e igienici. Nel 1900<sup>414</sup> è presentato un nuovo piano ambizioso – privo di un apparato iconografico – che illustra i *grandes proyectos* in programma. Arturo Soria sa che per costruire la città autonoma che immagina – e non un sobborgo di case nel verde – non basta risolvere il collegamento con la capitale e costruire edifici residenziali. Servono architetture che rispondano ai bisogni degli abitanti e stabilimenti produttivi. A discapito di quello che realmente succede, per poter raggiungere il risultato sperato è individuata una "formula" precisa, alla cui base figurano i professionisti di diverse discipline. La Ciudad Lineal è specchio della poliedricità del suo promotore e – come tutte le città – è un sistema complesso: per trovare concretezza nella realtà necessita di quante più competenze possibili. È il terreno multi-trans-inter disciplinare per eccellenza e, se oggi questi concetti sono assorbiti e interiorizzati dalla comunità scientifica, all'inizio del XX secolo, ribadire la necessità di specialisti urbani – nonostante l'abbandono più o meno consapevole della dottrina di Cerdà – è cruciale per la realizzazione del progetto linealista. Ecco che sull'*house organ* è pubblicata una sorta di "chiamata alle competenze"<sup>415</sup> per attirare i professionisti necessari alla costruzione della città. Sono indispensabili *arquitectos-sabios*, *arquitectos-artistas*, *ingenieros de caminos* e *ingenieros mecánicos*, capaci di occuparsi della progettazione delle grandi opere, e dei problemi tecnici che possono sorgere dalla messa in servizio di ferrovie e canalizzazioni, sempre attenti a soddisfare i requisiti estetici. Servono scienziati: *ingenieros agrónomos*, che sappiano trasformare gli aridi dintorni di Madrid in un luogo verde e ospitale, e *médicos-higienistas*, che spalleggino il progetto linealista e predichino la bontà della vita in campagna. Accanto ai tecnici trovano il loro posto *economistas y sociólogos* che abbiano a cuore l'interesse di tutte le classi sociali, ma anche – e forse soprattutto – lavoratori (*obreros dignos, trabajadores y honrados*) che vogliano vivere nella Ciudad Lineal. I professionisti e i cittadini, tuttavia, non bastano a realizzare una città *ex novo*; il consenso e la liquidità economica sono il vero motore dell'impresa: una *prensa* (stampa) che *incline la opinión pública*, e soprattutto *filántropos* lungimiranti, capitalisti facoltosi e imprenditori intraprendenti disposti a investire in un progetto urbano che si prefigge di risolvere i problemi della città contemporanea. A fronte di una "formula" molto chiara per urbanizzare l'area prescelta, la CMU ha notevoli difficoltà a trovare sia professionisti che grandi imprenditori che vogliano sposare l'idea di città di Soria, organica e polifunzionale. L'insediamento prende forma con una prevalenza di edifici residenziali, anche se il direttore ribadisce la necessità di non costruire solo «*casa de campo o de recreo, [...] casas para obreros, en condiciones higiénicas*»<sup>416</sup>, ma anche «*toda clase de edificios, cuartales,*

413. Roberto FREGNA, *Le città di utopia*, Editrice Clueb, Bologna 1987, p. 15.

414. Pascual LÓPEZ, *Grandes Proyectos*, in «La Ciudad Lineal», IV, 78, 5/6/1900, p. 1.

415. Juan GARCÍA Y GARCÍA, *Solidaridad*, in «La Ciudad Lineal», VII, 164, 30/5/1903, p. 3.

416. SORIA Y MATA, *Ferrocarril-tranvía de circunvalación de Madrid*, cit., p. 6.



71. Primo hotel costruito dalla *Compañía Madrileña de Urbanización* nella manzana 100: l'edificio è sede della società e stazione del tranvía («*La Ciudad Lineal*», VII, 162, 20 maggio 1903, p. 2).

*colegios, iglesias, conventos, oficinas, amaneces, talleres, etc.»*<sup>417</sup>. Durante i primi anni, tuttavia, la CMU non riesce a portare avanti nessuno o quasi dei *grandes proyectos* pianificati e descritti. Inizialmente, la società deve occuparsi della costruzione delle architetture di servizio alla Ciudad Lineal come depositi di acqua, laboratori e magazzini, chioschi o edifici per la vigilanza della rete di trasporto; primo tra tutti un edificio che da casa “tipo” diventa la sede della *Compañía Madrileña de Urbanización*.

La posa della prima pietra del primo *hotel* della CMU è celebrata il 16 luglio del 1894<sup>418</sup>, nella *manzana 100* della Ciudad Lineal, presso Canillejas, alla presenza dell'arcivescovo di Madrid-Alcalá, del *Gobernador Civil*, del *Presidente de la Diputación Provincial*, dei sindaci di Madrid, Canillas e Canillejas. Non mancano alcuni membri della società come il presidente del *Consejo de Administración* della CMU, Fermín Hernández Iglesias, il direttore Arturo Soria chiaramente e alcuni consiglieri importanti come l'ingegner Manuel Cano e l'architetto Mariano Belmás, progettista<sup>419</sup> dell'edificio. Si tratta di un prototipo di abitazione, pensato per essere venduto (a 10.000 pesetas) o affittato, di tre piani fuori terra, in laterizio e copertura a doppia falda, la cui unica decorazione è data dall'alternanza cromatica di mattoni e corsi di malta e dalla bicromia di conci e piattebande.

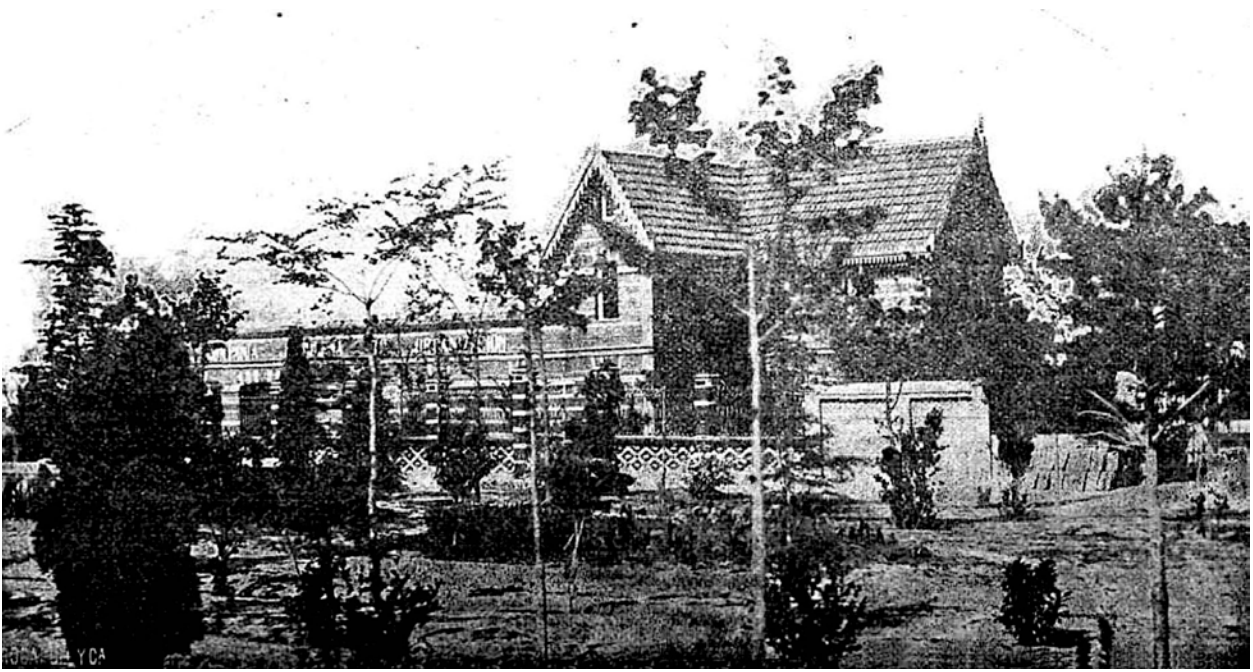
Nel dicembre 1894 la costruzione è pressoché conclusa [Figg. 71-72] e si inizia a discuterne<sup>420</sup> le sorti: Arturo Soria ne vorrebbe la vendita immediata, alcuni azionisti propongono che sia messo in palio tramite sorteggio; il *Consejo de Administración*, invece, ritiene corretto ultimare il progetto e solo successivamente pensare alla vendita che potrebbe essere incoraggiata da un incentivo economico. Nella prospettiva ottimistica della giovane società,

417. Ibidem.

418. APCMU, *Actas*, Vol. 1, *Novena*, 13/7/1894, pp. 14-15, n. 1; CMU, *La Ciudad Lineal. Antecedentes y datos*, cit., p. 78.

419. APCMU, *Actas*, Vol. 1, *Novena*, 13/7/1894, pp. 14-15, n. 2.

420. APCMU, *Actas*, Vol. 1, *Sesión 22ª*, 27/12/1894, pp. 31-34, n. 3.



72. Primo hotel costruito dalla Compañía Madrileña de Urbanización nella manzana 100: l'edificio è sede della società e stazione del tranvía («La Ciudad Lineal», VII, 162, 20 maggio 1903, p. 4).

questa prima costruzione sarebbe dovuta servire da attivatore d'interesse e da apripista alle edificazioni della Ciudad Lineal. Tuttavia, alla fine del secolo gli acquirenti non sono ancora interessati ai terreni periferici, mal collegati e privi d'infrastrutturazione che l'azienda sta pian piano acquisendo; la CMU non può far altro che usare l'hotel per le proprie necessità.

Nel 1903<sup>421</sup> l'edificio è ingrandito: il piano terreno è esteso, mantenendo gli stessi connotati della parte già costruita, perché possa accogliere la stazione del tram a trazione animale della CMU e il deposito delle carrozze. In seguito<sup>422</sup>, il *primer hotel* è ripensato completamente: il progetto è firmato da Emilio Vargas<sup>423</sup> [figg. 73-74], anche se è verosimile<sup>424</sup> che l'architetto Ricardo Marcos Bauzá abbia curato le scelte compositive e decorative.

Rispetto al primo fabbricato - un'abitazione privata rifunzionalizzata - la nuova sede della società è un edificio di rappresentanza a tutti gli effetti.

L'immobile si compone di un corpo di fabbrica principale il cui piano terreno, che accoglie laboratori, archivi e locali di servizio, è collegato al primo, riservato agli uffici della CMU, da una scala monumentale verso la facciata principale. Gli ambienti (direzione e *despachos* destinati ai lavoratori che si occupano della rivista "La Ciudad Lineal", della compravendita dei terreni, dei progetti e della contabilità) sono disposti ai due lati di un'ampia galleria (quattro per otto metri) centrale e semi permeabile [Fig. 75].

421. *Primer hotel construido por la Compañía Madrileña de Urbanización, habilitado para Estación de la "Ciudad Lineal", dependencias del mismo y oficinas de obras*, in «La Ciudad Lineal», VII, 162, 10/5/1903, p. 2; 169, 20/7/1903, p. 4; 172, 20/8/1903, p. 6; 174, 10/9/1903, p. 5

422. *Edificio para oficinas de la Compañía Madrileña de Urbanización*, in «La Ciudad Lineal», X, 292, 30/12/1906, tav. XX; *Urbanización: Construcciones en 1907*, XIII, 329, 20/4/1908, p. 578.

423. APCMU, *Miscellanea*, Emilio VARGAS (encargado de obras), *Proyecto de edificio para oficinas y dependencias de la Compañía Madrileña de Urbanización, manzana 100*, scala 1:100, s.d.

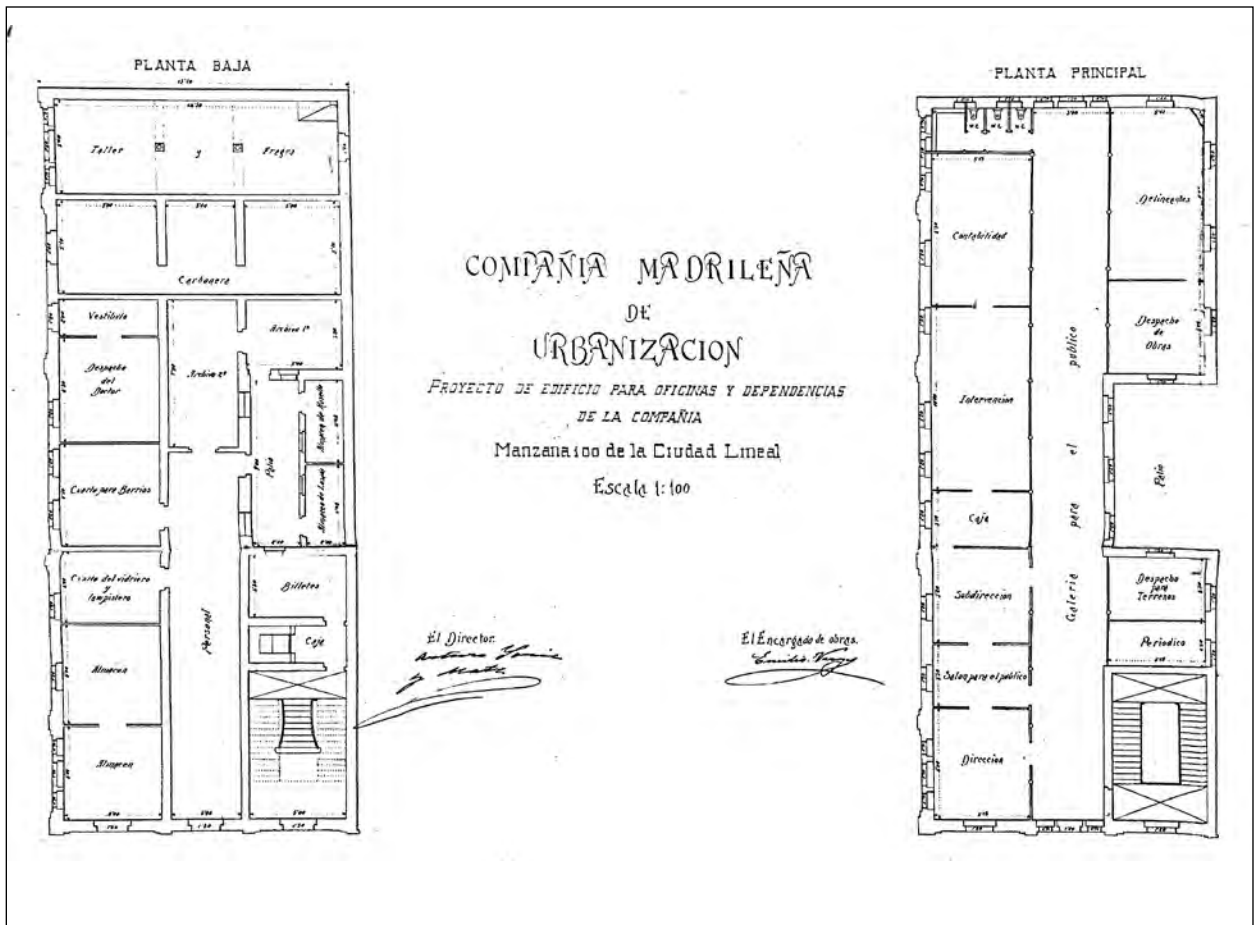
424. Cfr. José Ramón ALONSO PEREIRA, *La Ciudad Lineal de Madrid*, Fundación Caja de Arquitectos, Barcelona 1998, p. 145.

La struttura portante è costituita da esili colonnine – si suppone in ghisa – raccordate da un sistema di tamponatura con aperture regolari che delimitano gli spazi dedicati a ciascun *negociados*, senza pregiudicare l’illuminazione proveniente dai fronti esterni. Adiacente all’edificio, verso la *calle principal*, si mantiene il deposito carrozze, aggiornandolo: l’ingresso è trattato come se fosse una porta urbana, interpretando un tema già sperimentato nella tipologia delle stazioni ottocentesche. Elementi decorativi tradizionali scandiscono l’impaginato della facciata principale [Figg. 76-77]. Il prospetto è tripartito in altezza da un sistema di lesene di ordine gigante: al centro del primo piano una trifora, sovrastata dall’insegna societaria e da un orologio, occupa tutto lo spazio della campata permettendo l’accesso al balcone; ogni apertura di entrambi i livelli è definita da archi a tutto sesto. Il fronte laterale, di cinque campate sempre ritmate dall’ordine gigante di lesene, vede l’introduzione di altri elementi, come piattebande e timpani sopra le finestre, mentre gli archi a sesto ribassato agli estremi dell’edificio sembrano far intuire una copertura voltata che si affianca a quella terrazzata della parte centrale. Nel 1907<sup>425</sup>, pur mancando le finiture decorative, la CMU inizia a utilizzare i nuovi spazi costruiti nella *manzana* 100 della Ciudad Lineal.

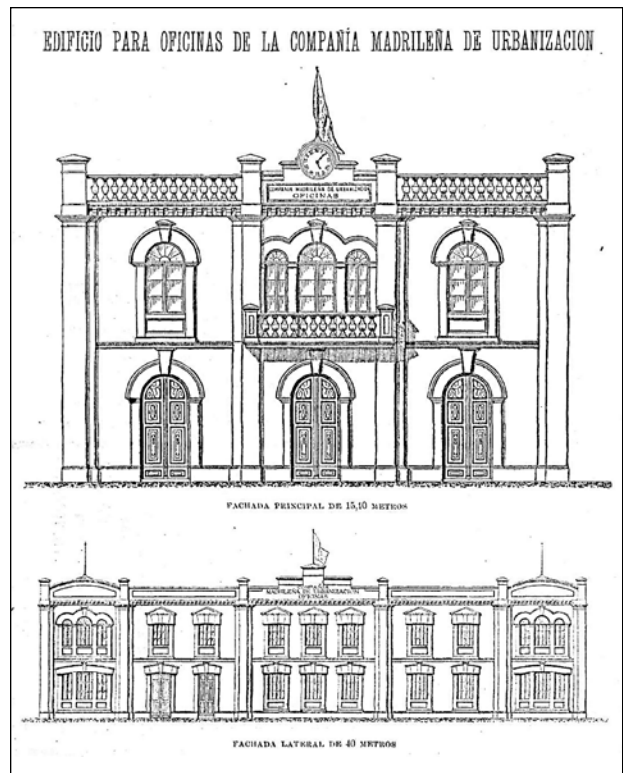
La sede societaria diventa il “biglietto da visita” della *Compañía Madrileña de Urbanización*: l’edificio, rappresentato sulla carta intestata [Fig. 78], si fa logo che deve dimostrare le capacità costruttive e commerciali della società. L’importanza assegnata all’immagine aziendale è un fenomeno tipico della città ottocentesca: l’impresa produttrice di beni o di servizi terziari sceglie un linguaggio architettonico – in questo caso eclettico – che possa esprimere l’identità stessa della compagnia. Non solo la fabbrica, ma anche grandi imprese ferroviarie, banche, assicurazioni, catene di alberghi, sedi di giornali, man mano che si ingrandiscono e affermano il proprio potere all’interno delle città, aprendo filiali e succursali, scelgono un lessico specifico che esprima a colpo d’occhio i valori o le origini dell’azienda. Un inconsapevole e acerbo antenato delle catene e dei *franchising* che popolano le città contemporanee di tutto il mondo nell’epoca della globalizzazione. Che la “pelle” degli edifici trasmetta ambizioni o la storia di chi li costruisce non è certo una novità neanche nel XIX secolo; ciò che è inedito, a queste date è la creazione di un meccanismo promozionale fatto di autocelebrazione e identificazione tra valori e architettura, in cui l’utente possa riconoscersi o riconoscere grazie a un’immagine coordinata, tra gli altri, il servizio a cui rivolgersi. Periodici, volantini, opuscoli, carte intestate amplificano il processo veicolando la diffusione dell’immagine architettonica della società. Il caso della *Compañía Madrileña de Urbanización* è certamente circoscritto, ma ben si inserisce in questo sistema propagandistico della città dell’Ottocento.

---

425. *Urbanización: Nuestras Noticias*, in «La Ciudad Lineal», XI, 322, 20/10/1907, p. 466; 324, 20/11/1907, p. 494.



73. Emilio Vargas, Proyecto de edificio para oficinas y dependencias de la Compañía Madrileña de Urbanización, [...]. Planimetrie del piano terreno e del primo piano dei nuovi uffici della CMU nella manzana 100 della Ciudad Lineal (APCMU, Miscellanea, 1906-1907).



74. Prospetti sulla calle principale e sulla laterale del progetto per la nuova sede della Compañía Madrileña de Urbanización («La Ciudad Lineal», X, 292, 30 dicembre 1906, p. XX).



75. La nuova sede della Compañía Madrileña de Urbanización: galleria dei negoziados (CMU, Datos Acerca de la Ciudad Lineal, Imprenta de la Compañía Madrileña de Urbanización, Madrid 1911).



76. La nuova sede della Compagnia Madrileña de Urbanización (FLLCHU, GCCLP, box 2, AB014).



77. La nuova sede della Compagnia Madrileña de Urbanización (FLLCHU, GCCLP, box 2, AB014).



78. Carta intestata della Compagnia Madrileña de Urbanización rappresentante la sede della stessa società (APCMU, Colección de impresos).

### 3.1. Architetture per i viaggiatori

Arturo Soria y Mata prevede già dal 1892<sup>426</sup> specifiche architetture di servizio: i chioschi, edifici polifunzionali di piccole dimensioni, costruiti ogni trecento metri<sup>427</sup> circa lungo la strada principale della Ciudad Lineal. Eredi dei padiglioni per il *loisir* che dal '700 popolano prima i giardini alla francese, poi quelli all'inglese e in fine nei grandi parchi pubblici ottocenteschi, questi edifici eclettici in epoca haussmanniana sono rifunzionalizzati come elementi di arredo urbano. Soria y Mata riconosce le potenzialità e la versatilità della tipologia e nella città lineare il *kiosco* diventa sala d'attesa per i viaggiatori, caffetteria, locale per il personale di vigilanza della linea ferroviaria, ma anche edicola e cabina per le trasmissioni telegrafiche e telefoniche.

Nel 1898<sup>428</sup> è affidato a Manuel Ortiz Villajos, architetto della società<sup>429</sup>, il progetto di un primo *kiosco* nella Ciudad Lineal e di un altro a Cuatro Caminos per i passeggeri delle linee della CMU che viaggiano verso Tatuán e Chamartín. Due anni più tardi<sup>430</sup>, Ramón Lucini<sup>431</sup> è autore del principale chiosco della CMU: il *Kiosco Árabe* [Figg. 79-80], che accoglie la residenza privata del personale di vigilanza, ma anche sale ristoro<sup>432</sup> e terrazze accessibili al pubblico. Il nome anticipa la scelta del lessico adottato: eclettico d'ispirazione moresca con bifore acute e archi a ferro di cavallo polilobati. La riscoperta dell'architettura araba si deve, in Spagna<sup>433</sup>, agli incarichi assegnati nella seconda metà del Settecento dalla *Real Academia de Bellas Artes de San Fernando* di Madrid a diversi pittori, per documentare graficamente alcuni monumenti andalusi come la *Mezquita* di Cordoba o l'*Alhambra* di Granada. Com'è noto, l'Ottocento ha poi amplificato l'interesse per il passato, in particolar modo, medievale, nel caso spagnolo islamico: le raccolte di disegni e i numerosi *reportage* di viaggio diventano repertori da cui colti architetti<sup>434</sup> attingono senza pregiudizio per confezionare il linguaggio architettonico della contemporaneità. Dalla penisola iberica al resto d'Europa, i luoghi simbolo della cultura borghese – casini, ville, chioschi ricreativi, stazioni, caffè, ristoranti – si vestono di lessico neo-arabo e “orientalismi” che collaborano alla costruzione dell'immagine prediletta per le architetture dello svago, «*como pequeño paraísos artificiales fuera de la vulgaridad*

426. SORIA Y MATA, *Ferrocarril-tranvía de circunvalación*, cit., p. 10.

427. In altri casi si scrive ogni seicento metri sulla *calle principal*. Cfr. *Sección transversal de la calle principal*, in CMU, *La Ciudad Lineal. Antecedentes y datos varios*, cit.

428. APCMU, *Actas*, Vol. 2, *Sesión 126*, 2/8/1898, p. 11; *Sesión 135*, 7/11/1898, pp. 15r-16, n. 3; “La Ciudad Lineal”, II, 37, 20/11/1898, p. 2.

429. APCMU, *Actas*, Vol. 1, *Sesión 60*, 25/6/ 1896, p. 102, n. 4.

430. *Nuestras Noticias*, in «La Ciudad Lineal», IV, 82, 5/8/1900, p. 2.

431. Maure Rubio scrive che il progettista del *Kiosco Árabe* è Manuel Ortiz Villajos; ma questa affermazione è smentita dalle informazioni tratte dalla rivista e dai verbali del consiglio d'amministrazione della CMU. Cfr. MAURE RUBIO, *La Ciudad Lineal de Arturo Soria*, cit., p. 152.

432. Nel 1903 il *kiosco* è ceduto al proprietario del *merendero* “Los Andaluces” di las Ventas («La Ciudad Lineal», VII, 179, 30/10/1903, p. 8).

433. Cfr. Juan CALATRAVA, *Hispano-Muslim Art and the Universal Expositions: from Owen Jones to Leopoldo Torres Balbás*, in AA.VV., *Andalusí and Mudejar Art in its International Scope: Legacy and Modernity*, Casa Árabe, Madrid 2015, pp. 9-36.

434. Roberto GABETTI, *Eclettismo*, in *Dizionario enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, diretto da Paolo Portoghesi, vol. 2, Istituto editoriale romano, Roma 1969, pp. 211-226, tavole I-XXVIII.

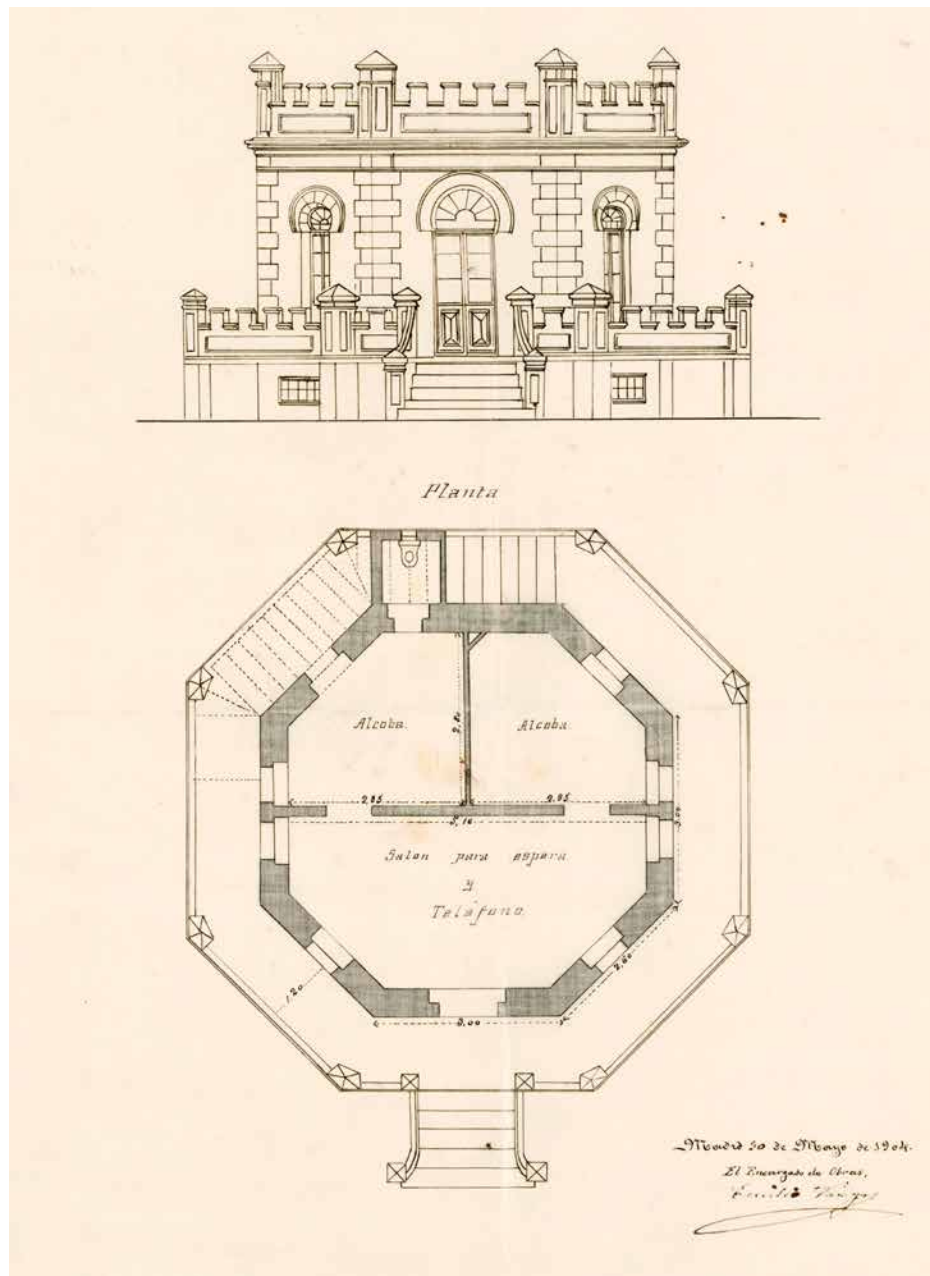


79. Il Kiosco Árabe costruito davanti alle manzanas 89 e 90, tra il Parque de diversiones e l'Hotel Rubín. (FLLCHU, GCCLP, box 2, AB014).



80. Moreno Benvenuti, vista della strada principale e del Kiosco Árabe («La Ciudad Lineal», VII, 162, 10 maggio 1903, p. 3).

81. Emilio Vargas, Proyecto de kiosco entre las manzanas 79 y 80 junto a la carretera de Hortaleza, término municipal de Chamartín, Madrid 30 marzo 1904 (AVM, signatura 48 - 7 - 13).



*del ambiente»*<sup>435</sup>. Una moda che rivela l'attitudine storicista dell'ecllettismo nella creazione o definizione di uno "stile" nazionale: in particolare nei neonati stati europei – come Germania e Italia – si cerca la propria identità nella storia costruita, in altri casi – come negli Stati Uniti – lo sguardo è rivolto ad architetture portatrici di valori morali. In Spagna è, spesso, il lessico neomoresco, che trae ispirazione dall'architettura islamica, a dover innovare in questi anni la pratica del costruire, anticipando alcuni aspetti della corrente modernista.

435. Antonio BONET Y CORREA, *El estilo neoárabe en España*, in Loretta MOZZONI, Stefano SANTINI (a cura di), *Architettura dell'ecllettismo. La dimensione mondiale*, Liguori Editore 2006, p. 49.

Ne sono esempi i numerosi padiglioni costruiti in occasione di esposizioni universali che sicuramente hanno ispirato il progetto di questo chiosco, i cui lavori, tra le *manzanas* 89 e 90 della Ciudad Lineal, sono inaugurati<sup>436</sup> in occasione della *Fiesta del Árbol* del 1900. Nel febbraio seguente Ramón Lucini aggiorna<sup>437</sup> il progetto dell'edificio, si suppone in laterizio, il cui cantiere<sup>438</sup>, portato avanti dall'ingegner Garcia Benito, dovrebbe chiudersi in tempo per le festività dedicate a San Isidro (15 maggio, patrono di Madrid), ma non arriva a compimento fino all'ottobre del 1902.

Un altro chiosco, sempre per sorveglianza e servizio telefonico, è costruito a partire dal 1904<sup>439</sup> davanti alle *manzanas* 79 e 80, all'incrocio della *calle principal* con la *carretera* di Hortaleza. Il carattere architettonico del nuovo chiosco "El Fortín" [Fig. 81], inaugurato nel novembre del 1904, vorrebbe<sup>440</sup> omaggiare i numerosi militari che fanno parte della CMU. La scelta, tuttavia, sembra rispecchiare più che altro un gusto evocativo, di certo non sintomatico della "battaglia degli stili" che ha scosso l'Ottocento. Mentre in tutto l'occidente architetti e ingegneri si interrogano su lessico e forma degli edifici in relazione alle funzioni ospitate, nella Ciudad Lineal la varietà architettonica è la chiave per articolare il nuovo paesaggio urbano in costruzione. La città di Soria, in questo senso, potrebbe richiamare i connotati del giardino pittoresco dove è il gusto del committente a definire il percorso di una *promenade architecturale* tra gli alfabeti figurativi di epoche e aree geografiche lontane nel tempo e nello spazio. Nonostante sia passato oltre un secolo da quando gli elementi medievali iniziano a essere usati dai progettisti alla stregua di *strumenti* utili a «soddisfare le richieste di committenti infatuati dell'ideale cavalleresco»<sup>441</sup>, i chioschi della Ciudad Lineal sono avvicinati a questo fenomeno, piuttosto che a una reinterpretazione dei canoni antichi. I linealisti, inoltre, sono assidui frequentatori di esposizioni internazionali: questi viaggi non sembrano realmente incidere sul consolidamento di un approccio critico nella scelta del linguaggio architettonico da prediligere, quanto al "collezionamento" di forme che di volta in volta son applicate come se si attingesse da un catalogo. A Madrid il lessico modernista è introdotto dal VI *Congreso Internacional de Arquitectos* del 1904<sup>442</sup>: la capitale spagnola è scelta come sede dell'evento, in occasione dell'edizione precedente tenutasi a Parigi durante l'esposizione del 1900 che segna il trionfo dell'*art nouveau*. Il modernismo madrilenno si ispira alle correnti internazionali floreali come quella francese, belga e secessionista viennese, ma a seconda degli anni volge più o meno lo sguardo verso le note esperienze catalane. Anche se raramente preoccupati della "pelle d'edificio", i linealisti sono sicuramente toccati dalla rivoluzione artistica e letteraria che sta coinvolgendo il vecchio continente e ne è prova il cambio della

---

436. APCMU, *Actas*, Vol. 2, *Sesión 170*, 3/12/1900, pp. 51r-53, n. 3.

437. *Nuestras Noticias*, in «La Ciudad Lineal», V, 95, 20/2/1901, p. 1.

438. APCMU, *Actas*, Vol. 2, *Sesión 193*, 24/10/1902, pp. 79-79r, n. 1; *Sesión 209*, 8/10/1903, pp. 92r-93r. Dal 1902 è presente anche un altro chiosco tra le *manzanas* 76 e 77. Cfr. *Nuestras Noticias*, in «La Ciudad Lineal», VI, 127, 20/5/1902, p. 6; 128, 30/5/1902, p. 6; 130, 20/6/1902, p. 11.

439. APCMU, *Actas*, Vol. 3, *Sesión 219*, 17/4/1904, pp. 2-3, n. 2; *Nuestras Noticias*, in «La Ciudad Lineal», VIII, 196, 20/4/1904, p. 8.

440. *Nuestras Noticias*, in «La Ciudad Lineal», VIII, 197, 30/4/1904, p. 3.

441. Elena DELLAPIANA, *Il mito del medioevo*, in Amerigo Restucci (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, vol. 2, Electa, Milano 2005), pp. 401-402.

442. Cfr. Hilarión GONZÁLEZ DEL CASTILLO, *El VI Congreso internacional de arquitectos y la "Ciudad Lineal"*, in «La Ciudad Lineal», VII, 177, 10/10/1903, pp. 1-2.



82. Vista della calle principale e del Kiosco "El Fortín" (CMU, Datos Acerca de la Ciudad Lineal, Imprenta de la Compañía Madrileña de Urbanización, Madrid 1911).

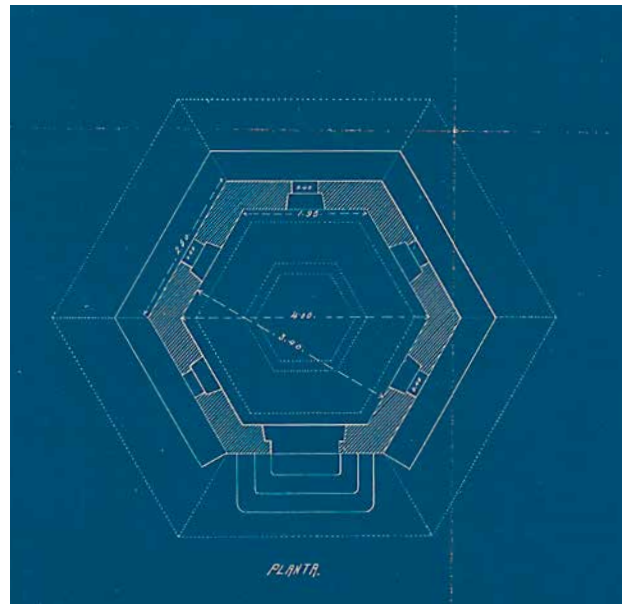
veste grafica del periodico a partire dal 1906. La *Memoria*<sup>443</sup> del progetto del chiosco-fortezza [Fig. 82] descrive un'architettura ottagonale la cui costruzione «será de estilo fortín» e si svilupperà su tre livelli: «sótano, planta baja y azotea». Il seminterrato (*sótano*), dai muri ricoperti di cemento – si dichiara – per contrastare l'umidità, ospita la cucina e le stanze per il personale di vigilanza. Il piano terreno è meno ampio del seminterrato, per cui la copertura del *sótano* diventa un balcone perimetrale dove, nel lato opposto all'ingresso, si incontra la scala per salire alla terrazza sul tetto, la *azotea*. Nella *planta baja* c'è la sala d'attesa per i viaggiatori e il telefono, oltre ad altri due locali di servizio della CMU, e un bagno collegato a pozzo nero. Le balaustre in cemento merlate di entrambi i livelli contribuiscono all'immagine di forte urbano. Il lessico neoarabo o neocavalleresco pare però una scelta arbitraria e non una ricerca formale: il castello o la moschea sono semplicemente fonti o modelli da cui attingere per costruire architetture che – si spera – possano incontrare l'interesse del pubblico.

Nel 1906<sup>444</sup> sono autorizzati i lavori per un nuovo *kiosco*: Emilio Vargas presenta all'*Ayuntamiento* di Chamartín<sup>445</sup> un *Proyecto de Kiosco, para el servicio telefónico del Ferrocarril económico* da Chamartín de la Rosa al barrio della Concepción, [Fig. 83] in mattoni di pianta esagonale ad ambiente unico. Altri edifici sono costruiti lungo la strada principale con funzione di fermate della linea ferrotranviaria sia dalle dimensioni ridotte [Fig. 84], che più ampi come quello della *manzana* 74 [Fig. 85], la cui decorazione e copertura a padiglione, questa volta, strizzano l'occhio all'architettura del centro e nord Europa.

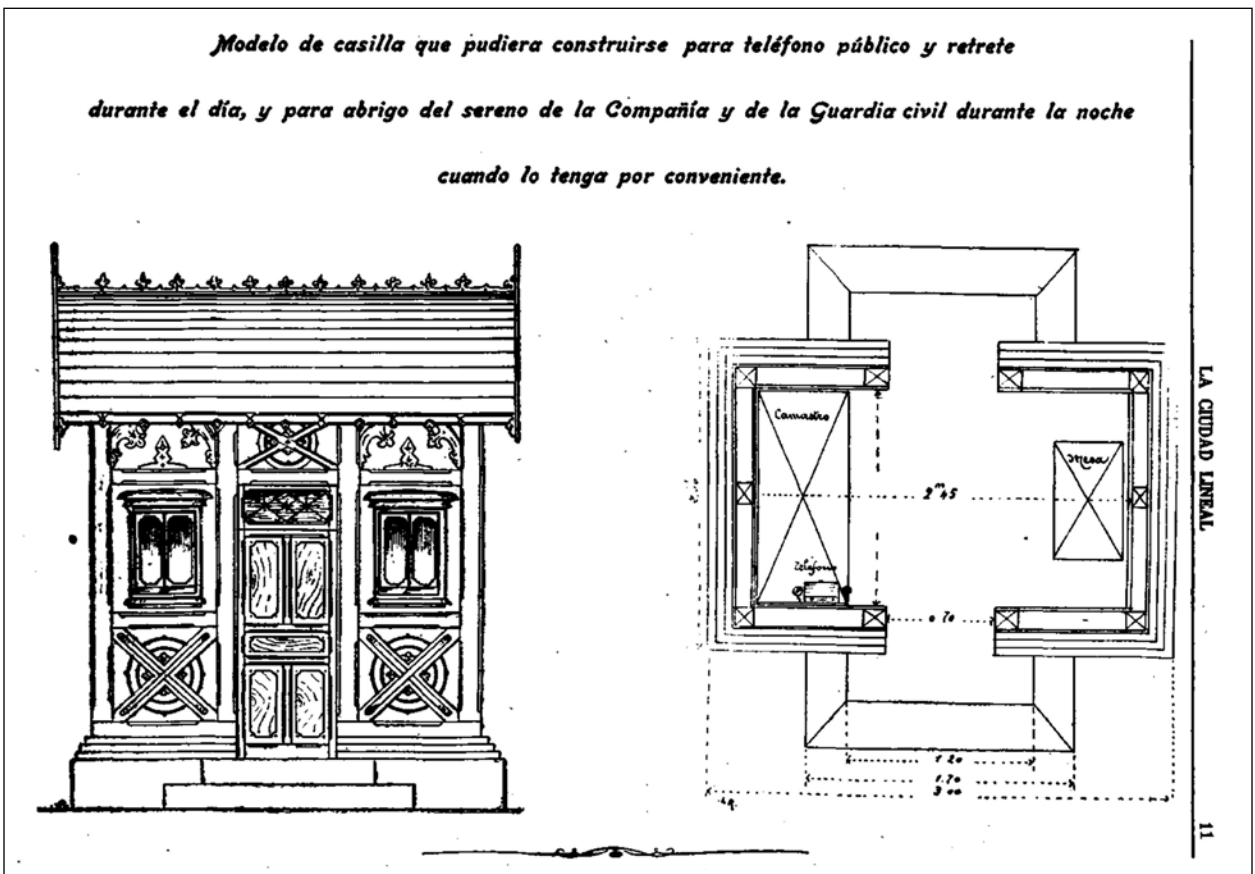
443. Archivo de Villa de Madrid (AVM), SEC – 48-7-13, *Kiosco para servicio telefónico del Ferrocarril de Chamartín*, Interesado Compañía Madrileña de Urbanización (Petitionario).

444. *Urbanización: Nuestras Noticias*, in «La Ciudad Lineal», X, 259, 30/1/1906, p. 34; 271, 30/5/1906, p. 180.

445. Cfr. ALONSO PEREIRA, *La Ciudad Lineal de Madrid*, cit., p. 146. Alonso Pereira cita due materiali conservati all'Archivo Ayuntamiento de Chamartín (exp. Num. B-V-79; exp. Num. B-V-128) che verosimilmente corrispondono al documento conservato oggi in Archivo de la Villa di Madrid (AVM, SEC – 48-7-13, *Kiosco para servicio telefónico del Ferrocarril de Chamartín*) per la presenza di scritte in matita blu B-V/79 e B-V/128.



83. Emilio Vargas, Proyecto de kiosco para la plaza de Chamartín, Madrid 6 febbraio 1906 (AVM, signatura 48-7-13).



84. Modello di chiosco per il servizio telefonico e bagno pubblico, durante il giorno; per il servizio di vigilanza durante la notte («La Ciudad Lineal», VI, 130, 20 giugno 1902, p. 11).



85. Il chiosco della manzana 74 della Ciudad Lineal (CMU, Datos Acerca de la Ciudad Lineal, Imprenta de la Compañía Madrileña de Urbanización, Madrid 1911).

Il risultato è un chiosco-chalet che va ad aggiungersi al repertorio di padiglioni eclettici che permettono di arricchire e articolare il paesaggio architettonico della strada principale della Ciudad Lineal.

Il proliferare di chioschi, destinati principalmente al servizio viaggiatori per poi accogliere anche altre funzioni, sembra collegarsi, solo in parte, alla ricerca lessicale che ancora a inizio Novecento si sta portando avanti nel progetto della stazione. La *Compañía Madrileña de Urbanización* non costruirà mai una vera e propria stazione alla stregua dei grandi esempi ottocenteschi, ma i diversi edifici a servizio delle linee ferrotranviarie, come *cocherón*, depositi carrozze, sale d'attesa, sono tutte espressioni, pur nella loro limitatezza, di quella curiosità architettonica tipica dell'ampio fenomeno dell'eclettismo. Il progetto linealista concede ai passeggeri di viaggiare non solo fisicamente lungo le linee messe in funzione dalla CMU, ma anche nel tempo e nello spazio per raggiungere un altrove dove è possibile dimenticarsi o mettere da parte le incombenze della vita lavorativa, o il malessere della città contemporanea. Transitando, a piedi o in tram, lungo la *calle principal* il visitatore, inconsapevolmente, entra in contatto con alcuni dei temi che dalla fine del Settecento hanno animato il confronto tra architetti, teorici, intellettuali, letterati, ma anche eruditi autodidatti.



86. Volantino propagandistico della Compañía Madrileña de Urbanización con il motto della (APCMU, Colección de impresos, anni trenta del XX secolo).

Il gusto del pittoresco, affermatosi grazie alle scoperte archeologiche, l'interesse romantico per le rovine, il richiamo del passato, l'affermazione dei neoismi e la costruzione del lessico eclettico, lo sviluppo della pubblicistica artistico-letteraria, la divulgazione di immagini e fotografie provenienti dalle grandi esposizioni, il diffondersi di un nuovo immaginario collettivo, trovano una reinterpretazione nelle architetture costruite dalla CMU.

L'ispirazione araba o medievale è strumentale alla costruzione di architetture riconoscibili e simboliche che, non a caso disposte come sovradimensionati arredi urbani sull'arteria principale della prima città lineare, permettono di intraprendere una passeggiata eclettica<sup>446</sup> dove paesaggio architettonico e vegetale collaborano, in sinergia, alla definizione di una nuova accezione di città.

Nella Ciudad Lineal, i linealisti sperimentano inconsapevolmente un approccio didattico e, soprattutto, propagandistico: gli edifici, all'epoca quasi opere di un museo a cielo aperto e oggi distrutti, sono portatori di valori e storia; ma allo stesso tempo, il lessico eclettico prescelto permette di stimolare la curiosità e attirare l'attenzione sul progetto imprenditoriale di Arturo Soria y Mata.

446. Cfr. Andreina GRISERI, Roberto GABETTI, *Architettura dell'eclettismo. Un saggio su G. B. Schellino*, Einaudi, Torino 1973, p. 41.

## 3.2. Edilizia residenziale

La *vivienda* (abitazione) è la tipologia architettonica più presente nei terreni della Ciudad Lineal, la cui costruzione rappresenta una delle attività commerciali fondamentali della *Compañía Madrileña de Urbanización*. Dal 1901<sup>447</sup> per poter costruire la propria casa l'acquirente deve presentare alla società una *petición de construcciones* con i dati relativi al prezzo, alla modalità di pagamento e all'assegnazione dell'incarico – fortemente consigliato – al personale della CMU. Tra le diverse figure professionali al servizio della *Compañía Madrileña de Urbanización*, che ne supervisiona l'operato, ci sono anche architetti «*de aptitud probada*», incaricati della costruzione degli edifici secondo norme di solidità ed economia in qualità di collaboratori fissi od occasionali. Tra i diversi professionisti che, talvolta, si prestano solo a dar forma alle idee di Soria y Mata firmando i permessi costruttivi da sottoporre ai diversi *Ayuntamientos* di competenza, Emilio Vargas, in qualità di *Jefe de Construcción*, firma la maggior parte dei progetti a oggi individuati. La richiesta per la costruzione delle singole abitazioni è presentata alla CMU direttamente dall'acquirente che deve per prima cosa decidere la dimensione di ogni ambiente della casa e la gerarchia delle stanze: sulla domanda vi è un *papel rayado a cuadros* (una carta quadrettata), ogni unità corrisponde a un metro quadrato, ed è lo stesso committente a disegnare la propria *casa ideal* [Fig. 87]. Se la progettazione su carta quadrettata non è una novità, il fatto che non sia l'architetto a proporre un bozzetto, ma lo stesso committente è un aspetto originale del meccanismo commerciale della CMU. Successivamente, bisogna indicare il modello scelto che determina il prezzo al metro quadro<sup>448</sup>, differente a seconda della sobrietà o della ricchezza del progetto. Con la *hoja de petición* è presentato anche il preventivo; una volta approvati entrambi, il contratto è formalizzato in duplice copia e si procede al pagamento, in contanti – sempre incentivato dalla società tramite sconti – o a rate; entro quindici giorni dalla firma del contratto, la *Compañía Madrileña de Urbanización* inizia i lavori di costruzione, a scanso di cause di forza maggiori come *lluvias* o *huelgas* (pioggia o sciopero). La società offre principalmente tre soluzioni di *casas higiénicas y baratas*<sup>449</sup> destinate ad altrettante classi sociali che, nella teoria di Soria y Mata, dovrebbero popolare la Ciudad Lineal. I committenti si differenziano per il loro potere d'acquisto e per rispondere a tutte le esigenze sono proposte case "tipo" dai prezzi diversi: *hotel obrero*, per i lavoratori più umili, *hotel burgués*, per la classe media e *hotel de lujo*, per l'aristocrazia o la borghesia più facoltosa interessata ad allontanarsi dalla capitale, caotica e malsana<sup>450</sup>, per costruire la propria abitazione in condizioni igienico-sanitarie più confortevoli.

---

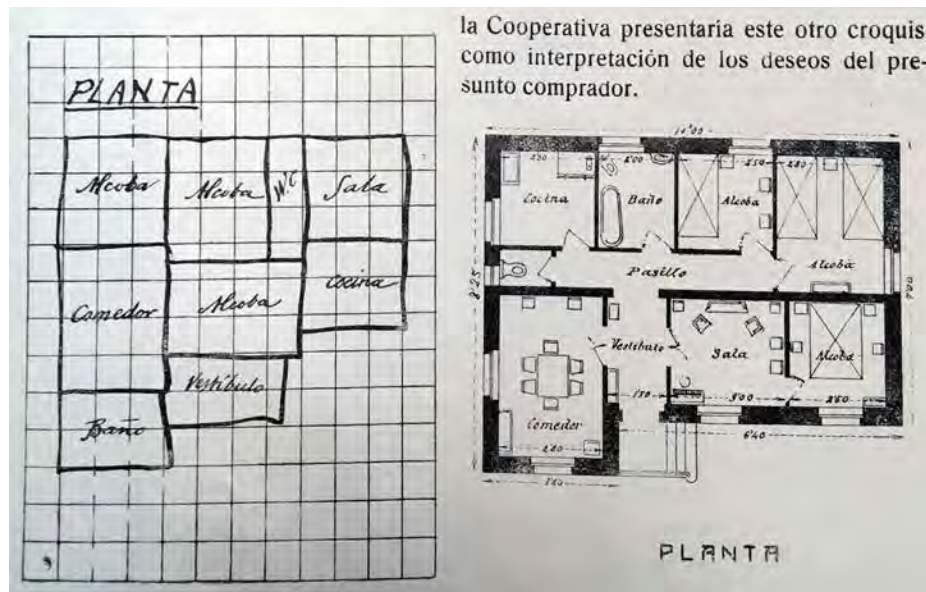
447. *Las casas baratas*, in «La Ciudad Lineal», V, 104, 20/6/1901, p. 1; Cfr. CMU, *Datos Acerca de la Ciudad Lineal*, cit., p. 51.

448. Nel 1901 i prezzi sono: 45 pesetas al metro quadro se si tratta di una casa modesta per un operaio, una casa per una guardia o una dipendenza di un hotel; 55 pesetas al metro quadro per una casa "senza pretese"; 100 pesetas o più, a seconda del lusso e del comfort che si desidera (*Las casas baratas*, 104, cit., p. 1). Nel 1911 i prezzi descritti in CMU, *Datos Acerca de la Ciudad Lineal*, cit., p. 52 (1911) sono più alti e più vari.

449. Arturo SORIA, *Casa higiénicas y baratas*, in «La Ciudad Lineal», IV, 80, 5/7/1900.

450. *La vida del campo y la Compañía Madrileña de Urbanización*, in «La Ciudad Lineal», I, 3, seconda metà di giugno 1897, p. 1.

87. Schema compositivo disegnato a mano libera su carta quadrettata e "tradotto" in planimetria per una casa (APCMU, Colección de impresos, 1911-anni trenta del XX secolo).



La vivienda higienica linealista – pulita, asciutta, luminosa e areata – basata su economia, salubridad, sencillez y comodidad è il tassello fondamentale per la realizzazione del quadro più complesso e generale della *ciudad higienica*<sup>451</sup>. Per poter costruire questo nuovo salubre insediamento, Arturo Soria y Mata si circonda di un cospicuo numero di medici o tecnici che si interessano di igienismo. Oltre a Mariano Belmás, fanno parte del *team* Julián Massó, medico igienista e tra i primi azionisti e consiglieri della CMU, il primo presidente del *Consejo de Administración*, Fermín Hernández Iglesias che si è già occupato di case operaie sane ed economiche, come anche l'*ingeniero militar* Manuel Cano<sup>452</sup>. Tra i punti di riferimento, testimoniati dagli articoli apparsi negli anni sull'*house organ*, appaiono anche igienisti di fama internazionale come il parigino Luis René Villermé<sup>453</sup> (1782-1863), alcuni italiani come medico torinese Luigi Pagliani<sup>454</sup> (1847-1932) e Giuseppe Felice Gardenghi<sup>455</sup> (1875-1930).

I testi, trascritti o tradotti, non sono, tuttavia, veramente interiorizzati dalla comunità linealista, ma usati nella maggior parte dei casi come strumento per affermare l'efficienza delle scelte della CMU. Arturo Soria e i suoi discepoli tendono a fregiarsi di primati che non sempre corrispondono alla verità. Sul tema della *casa higienica y barata*, per esempio, la CMU si reputa (o vorrebbero essere) pioniera in tema di costruzione economica nonché migliore perché non si limita a costruire solo case, ma un'intera

451. CMU, *Datos Acerca de la Ciudad Lineal*, cit., p. 63. Cfr. ALONSO PEREIRA, *La Ciudad Lineal de Madrid*, cit., pp. 160-161; Alice POZZATI, «...Porque en las Ciudades Lineales la vida será mucho más higienica». *Teorie e applicazioni igieniste nella Città Lineare di Madrid*, in Fabio Mangone e Stefano Santini (a cura di), *Architettura dell'ecllettismo. Architettura, città e salute: 1860-1914*, Liguori Editore, Napoli 2024, pp. 155-186.

452. Cfr. Manuel CANO, *Los efectos de la higiene en las construcciones*, in CMU, *Datos Acerca de la Ciudad Lineal*, cit., pp. 26-27.

453. Vicente MUZÁS, *Barrios de obreros*, in «La Ciudad Lineal», II, 23, 20/4/1898, pp. 1-2.

454. Traduzione di Tomás BALDANO, *Casas populares*, in «La Ciudad Lineal», VII, 161, 30/4/1903, pp. 3-4.

455. M. IBÁÑEZ, *Permeabilidad de los materiales de construcción*, in «La Ciudad Lineal», X, 258, 20/1/1906, pp. 16-17.

città-modello<sup>456</sup>: «*nuestra superioridad consiste en que nosotros hacemos ciudad, y como partes del plano de esa ciudad hacemos casas, y ellos levantan casas pero no hacen ciudad*»<sup>457</sup>.

Schivando le autocelebrazioni, è possibile cogliere come chi scrive sul periodico dell'azienda sia ben informato sul dibattito sulla casa economica, ma igienica che ha animato tutto l'occidente. Tra gli altri riferimenti compare<sup>458</sup> anche *Étude sur les habitations à bon marché en France et à l'étranger* (1894) di Charles Lucas<sup>459</sup>, presente al congresso internazionale degli architetti di Parigi nel 1878<sup>460</sup>, dove partecipa anche Belmás. È in queste occasioni che i professionisti di settore possono confrontarsi, apprendere, aggiornarsi, fare *network* con altri specialisti, costruendo un dibattito a scala europea che influisce sulle diverse esperienze nazionali. I linealisti, spesso, frequentano e commentano questi incontri, come per esempio quello di Parigi del 1901<sup>461</sup>, presieduto da Jules Siegfried (1837-1922)<sup>462</sup> o il 14° *Congresso Internazionale di Igiene e Demografia* di Berlino (1907)<sup>463</sup>, in cui - tra gli altri - è affrontata la questione dell'abitazione operaia. Non a caso, i linealisti si interessano solo all'opinione vicina alle idee soriane di uno dei partecipanti: il dottor Putzey<sup>464</sup> di Liegi, il quale ritiene che ogni lavoratore debba possedere l'abitazione in cui vive<sup>465</sup>. In questo modo potrebbero essere fondate aziende di credito rivolte alla classe operaia, oppure gruppi che decidono di costruire collettivamente la propria residenza. Putzey inoltre, presuppone - secondo quanto riportato dai linealisti<sup>466</sup> - che lo Stato debba contribuire dando la precedenza, su demolizioni, espansioni o abbellimento dei nuclei urbani esistenti, alla costruzione di nuovi quartieri per ospitare le famiglie espulse dalle loro case in nome dell'igiene. Come di consueto, le parole di uno specialista sono riportate allo scopo di validare le pratiche di urbanizzazione della *Compañía Madrileña de Urbanización*, per dimostrarsi una società all'avanguardia e distanziarsi dalle scelte della capitale.

Un'altra delle componenti essenziali per il progetto linealista è l'economicità: l'azienda non ha il capitale necessario per sostenere il costo di ambiziosi cantieri architettonici, e il prezzo quanto più basso possibile è un eccellente

---

456. GONZÁLEZ DEL CASTILLO, *El VI Congreso internacional de arquitectos y la "Ciudad Lineal"*, cit., p. 1.

457. *Casas higiénicas y baratas*, in «La Ciudad Lineal», IV, 80, 5/7/1900, p. 2.

458. «La Ciudad Lineal», IV, 83, 20/8/1900, p. 1.

459. Charles LUCAS, *Étude sur les habitations à bon marché en France et à l'étranger*, Librairie de «la Construction Moderne», Paris 1894; Charles LUCAS, Will DARVILLÉ, *Les habitations à Bon Marché en France et à l'étranger. Nouvelle édition mise à jour et considérablement augmentée par Will Darvillé*, Librairie de la «Construction Moderne», Paris 1912.

460. Comité central des congrès et conférences, *Congrès international des architectes: tenu à Paris du 29 juillet au 3 août 1878 [...]*, Imprimerie Nationale, Paris 1881.

461. *Las habitaciones obreras al terminar en siglo XIX*, in «La Ciudad Lineal», V, 109, 5/9/1901, p. 4.

462. Politico francese, primo presidente della *Société Française des Habitations à Bon Marché* (1889), promotore della legge sulle *Habitations à Bon Marché* (30/11/1894), rinominata *Loi Siegfried*.

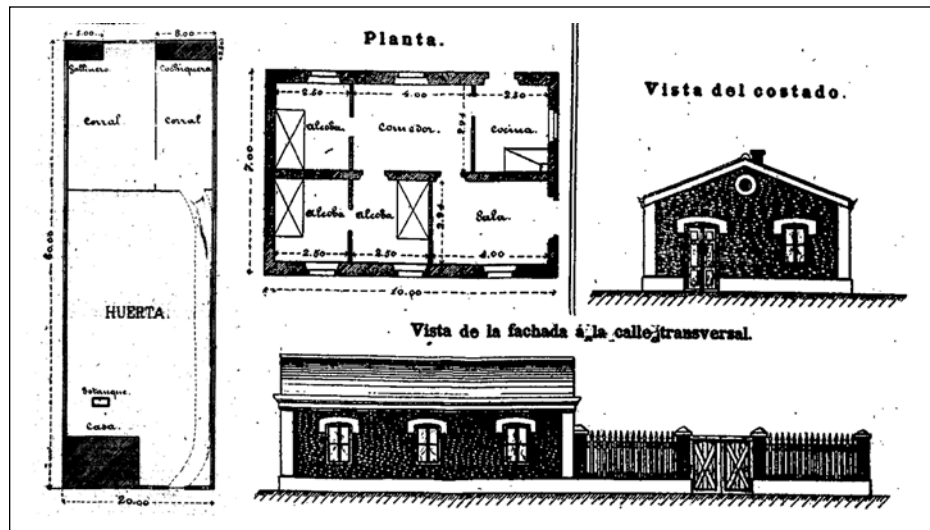
463. N. M. C., *La cuestión de las viviendas para obreros*, in «La Ciudad Lineal», XI, 326, 10/12/1907, pp. 523-524.

464. Non è stato possibile capire se si tratta di Félix Putzeys, medico igienista coinvolto anche nell'*Exposition universelle* di Liegi del 1905.

465. *La casa de campo del obrero*, in «La Ciudad Lineal», XIII, 374, 10/4/1909, p. 1295.

466. N. M. C., *La cuestión de las viviendas para obreros*, in «La Ciudad Lineal», XI, 326, 10/12/1907, p. 523.

88. Lotto acquistato da Tomás Gómez; la sua casa e gli edifici di servizio («La Ciudad Lineal», Construcciones, IV, 87, 20 ottobre 1900).



attrattore di interesse. A partire dall'ottobre 1895<sup>467</sup> è annunciato il proposito di iniziare a edificare vari tipi di *hoteles baratos* – progettati da Belmás –, che siano conformi alle disposizioni economiche degli azionisti di tutte le estrazioni sociali: le tipologie sono pubblicate nel 1901<sup>468</sup>, aggiornate e perfezionate nel corso degli anni con varianti architettoniche personalizzabili.

Pur non ricalcando un modello proposto, la prima casa realizzata a essere sponsorizzata sulla rivista<sup>469</sup>, nell'ottobre del 1900 [Fig. 88], è quella di Tomás Gómez. Si tratta di un'abitazione modesta (dieci metri per sette e sei ambienti) da 5500 pesetas in un terreno di venti metri per sessanta, corrispondenti a tre lotti in una *calle* trasversale, che nonostante la mancanza di servizi igienici interni – *omisión involuntaria* e quindi non condannata dalla società – è ritenuto il migliore e degno di essere copiato. La visibilità del progetto sembra essere dovuta al ruolo che ricopre, piuttosto che al suo valore architettonico: per la prima volta la casa abbandona la sfera astratta delle pagine della rivista o le descrizioni delle esposizioni per approdare nei terreni della Ciudad Lineal dove diventa un «oggetto concreto, ispezionabile, acquistabile»<sup>470</sup>.

La casa della città lineare per poter essere *barata* (economica), oltre che igienica, accoglie la metodologia della standardizzazione di tipi edilizi: forme regolari, metrature contenute, tecniche costruttive semplici e materiali a chilometri zero sono la ricetta per progetti a basso costo; inoltre la costante manutenzione<sup>471</sup> diviene un sinonimo di ottimizzazione. Le iniziali tipologie destinate alle diverse classi sociali sono successivamente articolate<sup>472</sup> in modo da incontrare le esigenze della clientela e aumentano di prezzo a seconda della dimensione, dei materiali scelti o dei servizi che accolgono.

467. APCMU, *Actas*, Vol. 1, *Sesión 41ª*, 29/10/1895, pp. 67-69.

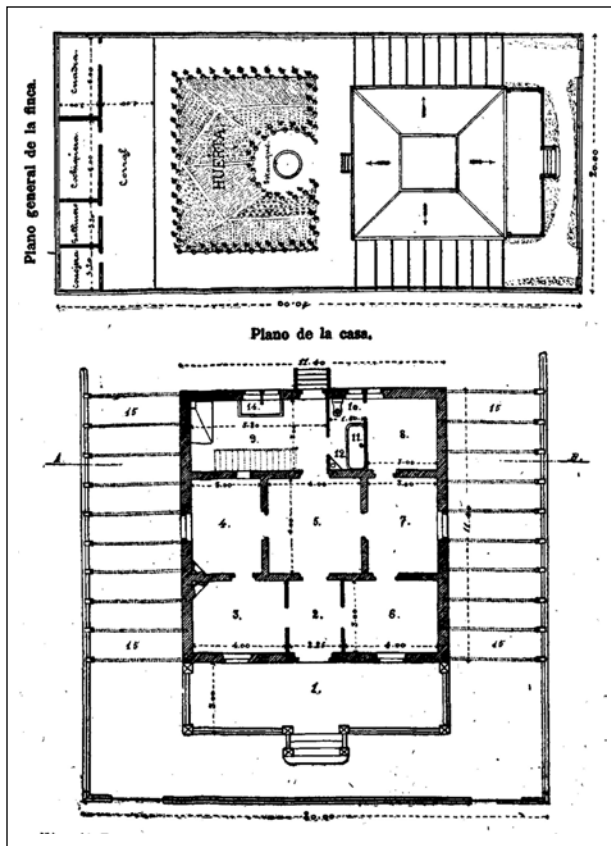
468. *Las casas baratas*, 104, cit., p. 1.

469. *Construcciones*, in «La Ciudad Lineal», IV, 87, 20/10/1900, p. 1.

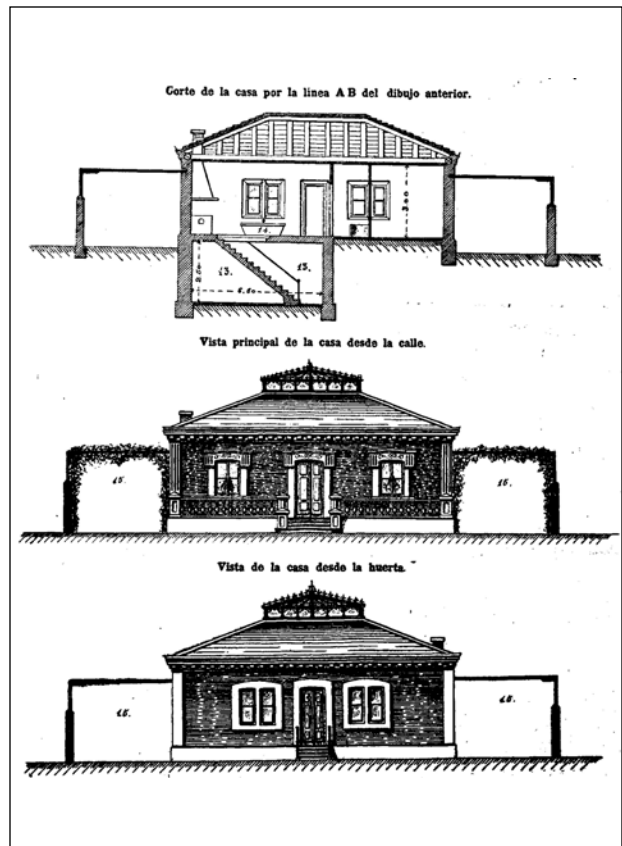
470. ZUCCONI, *Dalla fase eroica alla standardizzazione*, cit., p. 44.

471. CMU, *Datos Acerca de la Ciudad Lineal*, cit., p. 63.

472. «La Ciudad Lineal», VII, 180, 10/11/1903, pp. 4-5 della coperta.

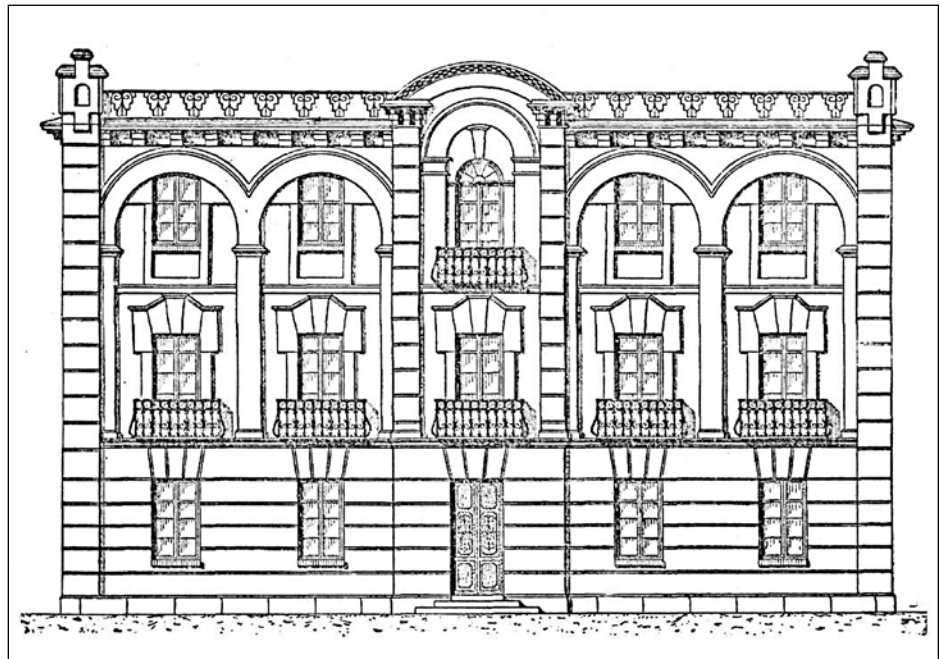


89. Progetto di "Casa Soria", disposizione dei fabbricati nel lotto, planimetria (Arturo SORIA, *Teoría de la habitación*, in «La Ciudad Lineal», IV, 88, 5 novembre 1900, p. 1).



90. Progetto di "Casa Soria", sezione e prospetti (Arturo SORIA, *Teoría de la habitación*, in «La Ciudad Lineal», IV, 88, 5 novembre 1900, p. 1).

91. Prospetto di una casa pubblicato come modello sulla rivista, è il prospetto dell'Hotel Rubín («La Ciudad Lineal», X; 292, 30 dicembre 1906, tav. XX).



92. L'Hotel Rubín,  
residenza della famiglia  
Soria Hernández nella  
Ciudad Lineal (APCMU,  
Vistas de la Ciudad Lineal).



### Tipologie teorizzate e costruite

Arturo Soria y Mata elabora anche una teoria dell'abitare e arriva a definire lo schema compositivo della casa a patio o "casa Soria"<sup>473</sup> [Figg. 89-90] illustrata tramite l'analogia con il corpo umano: ogni ambiente (camere da letto, cucina, sala da pranzo, bagno, ufficio, soggiorno) è, nell'opinione dell'autore, un organo che, come in ogni organismo, deve essere in diretta comunicazione con gli altri attraverso un sistema di vene, arterie e nervi, ovvero gli impianti dell'edificio. Come nell'uomo dove il cuore pulsante permette la sopravvivenza dell'individuo, così ogni casa necessita di una stanza che sia nodo di distribuzione planimetrica verso gli altri locali. La tipologia edilizia a cui rivolge lo sguardo per illustrare la sua casa ideale è quella religiosa, perché «*los conventos, con su patio central y su galería de intercomunicación de todas las celdas entre sí tienen ya resuelto el problema de la construcción, y no hay que darse de calabazadas para descubrir lo que ya está descubierto*»<sup>474</sup>.

473. Arturo SORIA, *Teoría de la habitación*, in «La Ciudad Lineal», IV, 88, 5/11/1900, p. 1.

474. Ibidem.

Soria y Mata considera, per i suoi tipici caratteri distributivi, la forma conventuale la *más perfecta*, riflesso stesso della famiglia e della società, in cui le singole unità sono messe in comunicazione da un unico elemento, il chiostro centrale; mentre non si esime dal biasimare gli *estrambóticos y estrafalarios cottages americanos e ingleses*. Il metodo, pur arricchito dalla scelta del lessico di facciata, è applicato alla residenza della famiglia Soria y Hernández: l'Hotel Rubín [Figg. 91-92], che prende il nome dalla moglie del direttore Julia Hernández y Rubín. Il trattamento del prospetto verso strada sottolinea, coadiuvato dalla bicromia, la regolarità geometrica dell'edificio scandito in tre piani fuori terra e cinque campate. La decorazione vede una commistione di elementi tradizionali e d'ispirazione modernista: il primo e secondo piano sono ritmati da un ordine gigante di lesene doriche e archi a tutto sesto; mentre le balaustre in ferro battuto dei balconi e la pensilina a sbalzo, che enfatizza l'ingresso principale, sembrano prendere spunto dall'*art nouveau*.

La teoria dell'abitare di Arturo Soria y Mata non trova una vera applicazione nella Ciudad Lineal e a partire dal 1901<sup>475</sup> sono pubblicate schematicamente le tipologie edilizie di *casas baratas* proposte dalla *Compañía Madrileña de Urbanización*, dalla più modesta alla più raffinata per forma, numero di ambienti, materiali e finiture: *casa para obreros de planta baja, casa de planta baja, hoteles de planta baja, casas de dos pisos, hoteles de dos pisos*. La promozione di case igieniche ed economiche per corrispondenza non è di certo una novità: in Inghilterra, come è noto, si vendono i primi villini o *cottages* tramite riviste che offrono modelli diversi per incontrare – o indirizzare – le nuove esigenze dei lettori; negli Stati Uniti – specialmente a New York – le facciate in *cast-iron* di James Borgardus spopolano sui cataloghi delle fonderie. I due scenari anglosassoni sono paradigmatici di un fenomeno ben più ampio che si sviluppa in tutto l'occidente:

«Dalla villa rurale come unicum, alla sua ripetibilità per la massa anonima della popolazione; dalla casa concepita dalle società speculative come “progetto finito” e pronto in anticipo per l'acquirente, al *block dwelling* municipale, il tentativo è quello di definire e classificare il committente e il destinatario e i suoi movimenti nella casa, di introdurre innovazioni tecniche adeguate alla domanda inespressa delle classi medie»<sup>476</sup>.

Il meccanismo che si verifica nella Ciudad Lineal a Madrid riflette questo concetto che vede nel “modello” – riproducibile, personalizzabile o anche solo applicato – la soluzione ai tanti problemi dell'abitare ottocentesco proponendo la casa perfetta per *tutti*. La standardizzazione delle forme architettoniche permette l'abbassamento dei prezzi, agevolando le classi più umili, e allo stesso tempo le proposte anticipano le esigenze di una fetta di popolazione ancora inconsapevole delle proprie necessità. Ogni progetto soddisfa i prerequisiti di salubrità ed eventualmente anche di estetica, andando a incontrare l'interesse dei committenti più facoltosi. Rispetto ad altri esempi di vendita di abitazioni “per corrispondenza”<sup>477</sup>, il caso spagnolo, tuttavia, è differente perché “La Ciudad Lineal” non è una rivista specializzata in questo settore commerciale.

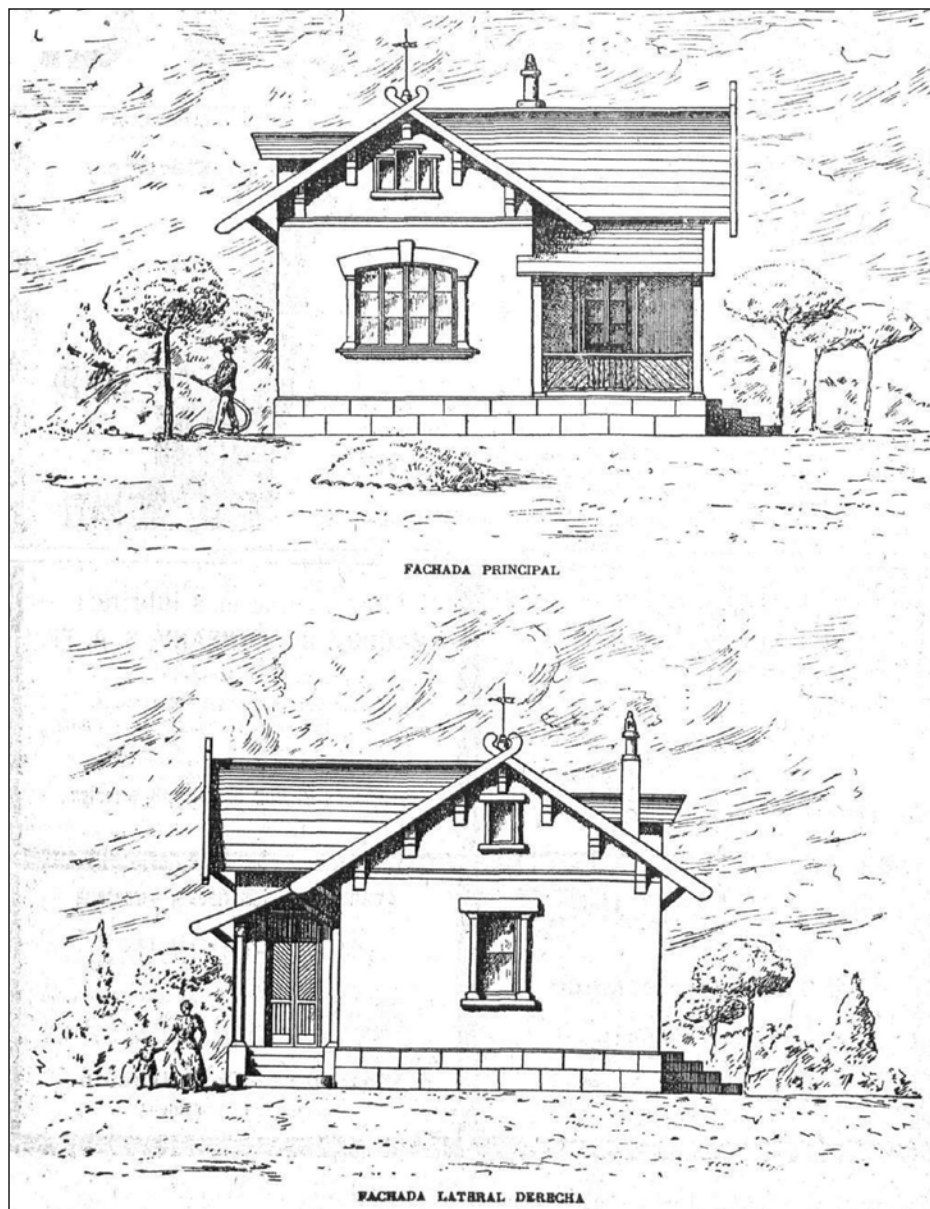
---

475. Nel corso degli anni le tipologie sono pubblicate molte volte, arrivando ad essere una decina nel 1911. Cfr. *Las casas baratas*, 104, cit., p. 1; CMU, *Datos Acerca de la Ciudad Lineal*, cit.

476. CALABI, *Architettura domestica in Gran Bretagna 1890-1939*, cit., pp. 9-10.

477. Cfr. ZUCCONI, *Dalla fase eroica alla standardizzazione*, cit., pp. 43-44.

93. Modello di casa  
venduto su «La Ciudad  
Lineal», XI, 328, 30/12/1907,  
n. 11.



La vendita di case a basso prezzo, ricopre un ruolo certamente centrale, nonostante il tema sia solo uno dei tanti trattati sull'*house organ*, essendo una fonte di reddito per la *Compañía Madrileña de Urbanización*: i profitti possono essere reinvestiti in progetti ben più ambiziosi – come quelli ferroviari – mentre l'aumento di costruzioni è proporzionale al valore<sup>478</sup> del terreno.

A partire dall'inizio del nuovo secolo, la descrizione dei modelli, presentati come migliori<sup>479</sup> rispetto a quelli costruiti all'estero, vorrebbe convincere sempre più acquirenti a comprare una casa nella Ciudad Lineal, secondo le modalità promosse dall'azienda.

478. Pascual LÓPEZ, *Grandes Proyectos en la "Ciudad Lineal"*, in «La Ciudad Lineal», V, 94, 5/2/1901, p. 1.

479. «La Ciudad Lineal», VII, 180, 10/11/1903, p. 4 della coperta.

Il tentativo di persuasione è rivolto anche a chi è alla ricerca di un luogo ameno per la costruzione della propria casa di villeggiatura, oppure di una casa da reddito: il linguaggio – editoriale e architettonico – vorrebbe creare un'immagine – e un immaginario – che restituisca quella volontà di opporsi ai ritmi della metropoli. Ecco che le pagine si popolano di casette circondate dal verde attorno al quale i bambini giocano e le signore passeggiano, e si pubblicizzano le comodità di un *hotel de verano* o una *casa de campo*: case di campagna per trascorre l'estate o il tempo libero, pensate per essere vendute o affittate sia da singoli che da imprese che possono beneficiare dell'economicità di comprare grandi quantità di materiali e costruire standardizzando [Fig. 93].

Qualsiasi progetto della CMU deve assicurare l'aspetto *artistico* dell'architettura, non solo per il ruolo educativo del "bello" in sé, quanto per il suo fattore economico: «*la obra artística tiene su cotización mercantil y contribuye poderosamente á aumentar el valor material de todo lo que con ella se relaciona*»<sup>480</sup>. A questo proposito González del Castillo scrive<sup>481</sup> che il piacere estetico deve essere coltivato e migliorato poiché pochi ed economici accorgimenti – come l'intonaco di facciata, semplici ornamenti o l'introduzione di colonne – possono far aumentare notevolmente il valore delle architetture linealiste. Per farlo sono chiamati solo professionisti ritenuti meritevoli<sup>482</sup>: *arquitectos sabios* che sappiano realizzare ambienti confortevoli, economici e ben distribuiti, ma anche *arquitectos artistas* che progettino con buon gusto ed eleganza gli edifici; solo con il contributo di entrambi, la Ciudad Lineal può diventare una prestigiosa città in cui *se reproduzcan todos los estilos arquitectónicos*. Gli elementi dell'alfabeto figurativo sono attinti da lessici del passato e contemporanei andando a comporre un paradigma eclettico fatto, tra l'altro, di inserti lignei, lesene d'ispirazione dorica, decorazioni floreali, balaustre metalliche, marcapiani geometrici, archi ribassati, trifore orientaleggianti, torrette bastionate. L'architettura domestica ottocentesca in tutta Europa è declinata in tipologie che riflettono fattori economici, sociali, ma anche politici e giuridici.

I primi ampliamenti e gli sventramenti delle città storiche spesso si popolano di palazzi signorili, da pignone o da reddito a seconda della loro posizione più o meno prossima a emergenze architettoniche e sociali, e alla platea a cui sono destinati. Verso la fine del secolo diversi fattori (rivoluzione industriale e igienismo) spingono la formulazione di nuovi dispositivi abitativi; due facce della stessa medaglia: da una parte la formulazione di città utopiche a bassa densità e immerse nel verde e dall'altra i villaggi operai dipendenti da un *leader* paternalistico. Una dicotomia colta da alcune pubblicazioni, come la rivista "Le case popolari e le città giardino" (1909-1910) o il testo di Alessandro Schiavi "Le case a buon mercato e le città giardino" (1911), che si prefiggono di studiare e approfondire il giano bifronte dell'abitare ottocentesco, mettendo sullo stesso piano alcune esperienze europee.

La Ciudad Lineal in questo quadro può essere considerata un ibrido tra questi modelli; del resto i medesimi presupposti culturali e sociali iniziali portano a soluzioni analoghe in tutto l'occidente.

---

480. LÓPEZ, *Grandes Proyectos en la "Ciudad Lineal"*, 94, cit., p. 1.

481. Hilarión GONZÁLEZ DEL CASTILLO, *La arquitectura en la "Ciudad Lineal"*, in «La Ciudad Lineal», VII, 179, 30/10/1903, pp. 2-3.

482. GONZÁLEZ DEL CASTILLO, *El VI Congreso internacional de arquitectos y la "Ciudad Lineal"*, cit., p. 1.

Il progetto di Arturo Soria y Mata ha molto in comune con quello delle *company towns* europee e americane: città o settori urbani, voluti da un imprenditore – illuminato, paternalista e igienista – che dota i propri lavoratori di servizi (educativi, assistenziali, religiosi, ricreativi) e di luoghi dell'abitare da lui definiti. Nei villaggi operai la distinzione di “tipi edilizi” è determinata dalla mansione (operai, impiegati, ingegneri, imprenditori), mentre nella Ciudad Lineal, mancando il presupposto di dipendenza occupazionale, è il reddito dell'acquirente – e non il lavoro – a differenziare i modelli: a seconda della possibilità economica sono progettate case operaie, palazzotti borghesi oppure *hotel* di lusso. Nonostante nei villaggi operai vi sia una separazione fisica tra le aree destinate a case per dipendenti di fascia diversa, mentre nella città della CMU si tenta di perseguire l'integrazione sociale, si riscontra una sintonia di modelli residenziali: giocoforza la divulgazione delle tipologie sulle riviste specializzate, la Ciudad Lineal è popolata da casette rurali isolate, case a schiera, palazzi borghesi il cui livello di sobrietà o decorazione denuncia immediatamente l'estrazione sociale di chi vi abita.

### La casa igienica ed economica

La casa popolare, *habitation à bon marché* o *casa para obreros*, è uno dei nodi su cui si gioca la partita dell'abitare ottocentesco: mentre il villino borghese immerso nel verde può permettersi di adeguarsi ai nuovi *standard* del *comfort* o ai dettami igienisti facilmente grazie alle risorse dei propri committenti, le case economiche e igieniche per le fasce più umili della popolazione sono la vera sfida per i progettisti. Le soluzioni proposte dalle pubblicazioni di settore o sui periodici sono estremamente numerose e sono perfezionate durante i decenni: gli edifici collettivi sperimentati in Inghilterra, in Francia o in Germania, sono presi a esempio e costruiti nelle città europee; mentre le case accoppiate di Mulhouse e le residenze per operai del villaggio Crespi ispirano i sobborghi giardino.

La variante di *casa para obreros* della Ciudad Lineal rientra nella macro-tipologia della casetta monofamiliare isolata e, inizialmente, è descritta in due proposte, che si differenziano solo per il dimensionamento. I progetti prevedono abitazioni a un piano fuori terra di circa tre metri di altezza e sopraelevate di trenta o cinquanta centimetri dal suolo, con zoccolo rivestito di *portland* per contrastare l'umidità di risalita. I muri sono di mattoni, il pavimento piastrellato, le pareti imbiancate a calce oppure stuccate o ancora decorate con carta da parati; la presenza o meno di *retrete* (gabinetto) interno con tazza di ferro smaltato durante gli anni ne fa aumentare il prezzo<sup>483</sup>. Questa tipologia è descritta come *agradable y alegre*<sup>484</sup>, circondata da giardini per il riposo e orti per la coltivazione, attività promossa per i suoi benefici.

---

483. *Las casas baratas*, in «La Ciudad Lineal», V, 114, 20/11/1901, p. 2: A) case da 15 a 30 mq, 55 pesetas al mq; B) case da 30 a 60 mq, 50 pesetas al mq; C) case da 61 mq in su, 45 pesetas al mq. In CMU, *Datos Acerca de la Ciudad Lineal*, cit., pp. 55-56, i prezzi approssimativi per metro quadrato per la prima tipologia di *casa para obreros* indicati sono: 70 pesetas al mq per case di 30 o 40 metri di superficie; 75 pesetas al mq per case da 40 a 60 metri con servizi aggiuntivi come «retrete inodoro con taza de hierro esmaltado, tabloncillo, deposito y tubo de descarga y ventanas fraileras de dos hojas». Mentre per la soluzione più raffinata di *casa para obreros* i prezzi al metro quadrato sono: 90 pesetas per case di 40-50 mq; 80 pesetas per case da 51 a 80 metri quadrati.

484. *La casa de campo del obrero*, in «La Ciudad Lineal», XIII, 374, 10/4/1909, p. 1295.

La casa operaia deve essere di materiali resistenti perché sia duratura e non soggetta a deterioramento precoce e, soprattutto, deve soddisfare tutti i precetti igienisti. La maggior parte degli edifici della CMU sono in laterizio, prodotti dalle fornaci societarie, e alcuni disegni esecutivi testimoniano la presenza di coperture a orditura lignea.

L'aspetto della solidità della costruzione e della proprietà – tema già portato avanti da *burgueses filantrópicos*<sup>485</sup> per migliorare le condizioni della classe operaia – è illustrato come una *cuestión social*: si fa leva sui sentimenti degli investitori sulla propria discendenza o sulla paura di essere sfrattati da abitazioni in affitto, per promuovere<sup>486</sup> la sottoscrizione alla *Compañía Madrileña de Urbanización*. Le casette (la facciata è lunga appena otto o dieci metri al massimo) più economiche (da 2000 pesetas) differiscono le une dalle altre per pochi e piccoli accorgimenti che coinvolgono la distribuzione interna degli ambienti, le sobrie decorazioni del prospetto principale o l'andamento delle falde del tetto. I modelli proposti per la fascia di prezzo da 4000 a 5000 pesetas [Fig. 94] presentano planimetrie di cinque e sei stanze tra i 45 e 65 metri quadrati, con bagno sempre in muratura, collegato a pozzo nero, talvolta fuori dal perimetro dell'edificio. Cornici sopra le aperture o sottili marcapiano geometrici, inoltre, concedono un'idea di originalità, smentita, tuttavia, dalla quantità di edifici realizzati pressoché identici li uni agli altri.

Emilio Vargas firma<sup>487</sup> due soluzioni abitative nella *manzana 98* che ricalcano quasi perfettamente il "tipo" di casa economica venduto dalla CMU per 5600 pesetas<sup>488</sup>. Il progetto di questa residenza prevede una semplice planimetria rettangolare che permette di accogliere in meno di 70 metri quadrati tutti gli ambienti indispensabili alla vita moderna. Dall'ingresso principale, posto al centro del prospetto, si accede al *comedor*, la sala da pranzo che è atrio e nodo distributivo verso gli altri locali della casa. Dal lato strada sono disposti gli ambienti di rappresentanza (salotto e stanza padronale o studio), mentre in affaccio sul lotto trovano posto quelli privati o di servizio (stanze da letto, cucina, bagno, dispensa) direttamente collegati, da una porta secondaria, agli spazi esterni pertinenti la proprietà. Come dichiarato dalla *Compañía*, le tipologie sono personalizzabili dai committenti e, infatti, questi due progetti di Vargas dimostrano alcune minime variazioni nella dimensione delle singole stanze e nella decorazione delle cornici delle finestre o ancora nell'addizione di elementi attinti da altre idee progettuali della società, come la terrazza in facciata.

La presenza di uno spazio sopraelevato rispetto al livello del suolo, delimitato da una balaustra sul fronte principale, insieme all'aumento della metratura interna dell'abitazione, comporta inevitabilmente un incremento del costo di costruzione. Pochi ma significativi accorgimenti fanno salire il prezzo di queste case economiche a 9.000 pesetas [Fig. 94].

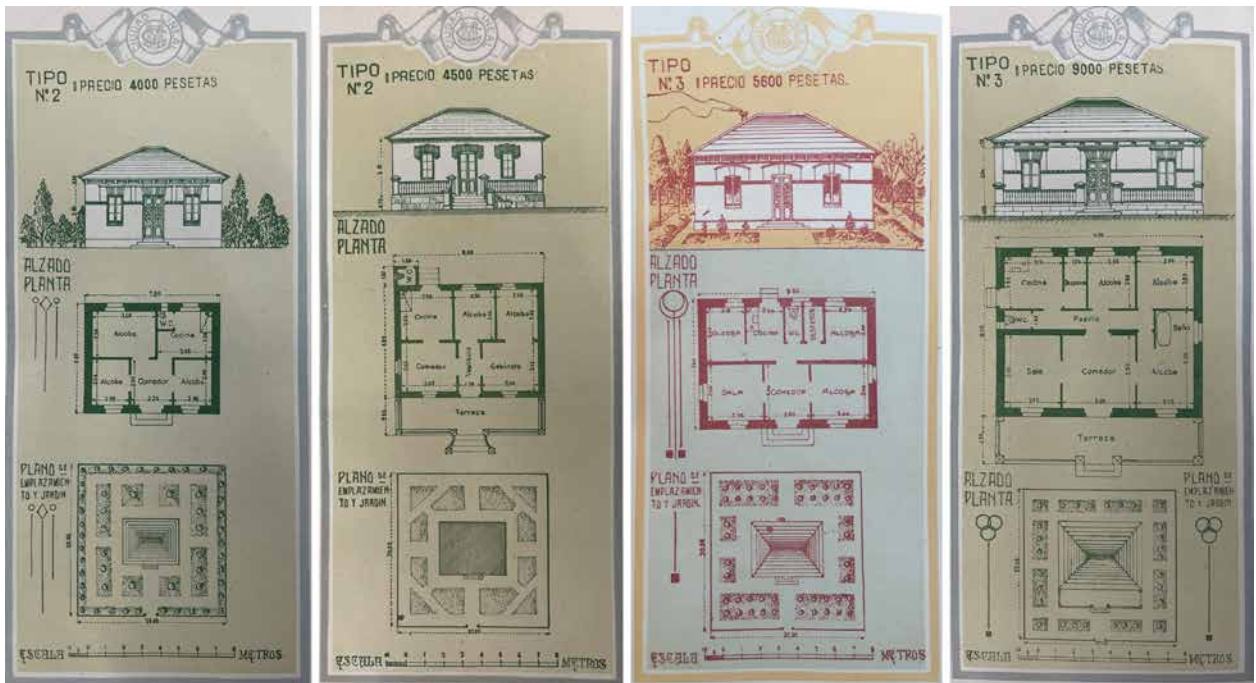
---

485. Alicia Díez de Baldeón, *Arturo Soria y la Ciudad Lineal*, in Carlos Sambricio (ed.), *Un siglo de vivienda social 1903-2003*, vol. 1, Ministerio de Fomento, Ayuntamiento de Madrid 2003, p. 67.

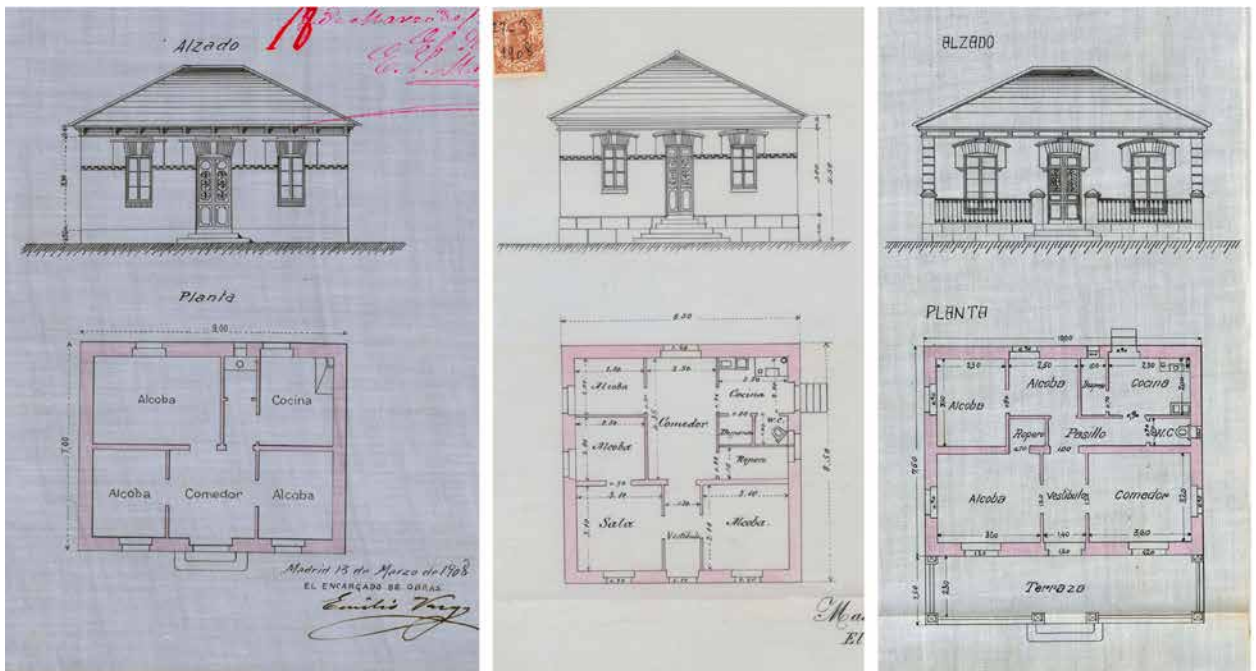
486. *La casa de campo del obrero*, in «La Ciudad Lineal», XIII, 374, 10/4/1909, p. 1296.

487. AVM, 56-316-1, Emilio VARGAS (encargado de obras), *Proyecto de casa para D. Miguel Tornel Sien* (lotti 1-2, lettera D, *manzana 98*, Ciudad Lineal, *Canillejas*), Madrid 15/6/1907; AVM, 56-316-27, Emilio VARGAS (encargado de obras), *Proyecto de casa y cerramiento para los lotes de D. Dionisio García, n.os 12 y 13, letra I, manzana 98 de la Ciudad Lineal, término municipal de Canillejas*, Madrid 30/6/1909.

488. CMU, *Datos Acerca de la Ciudad Lineal*, cit.

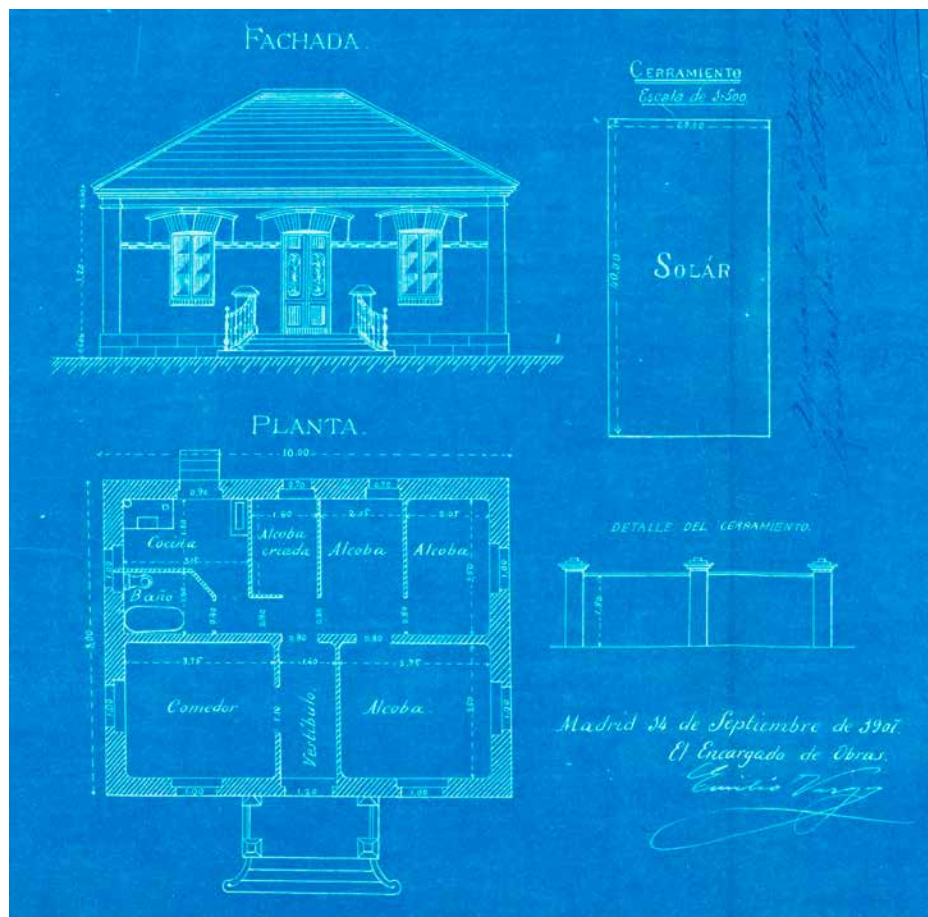


94. Modelli di case economiche da 4000 a 9000 pesetas (CMU, Datos Acerca de la Ciudad Lineal, Imprenta de la Compañía Madrileña de Urbanización, Madrid 1911).



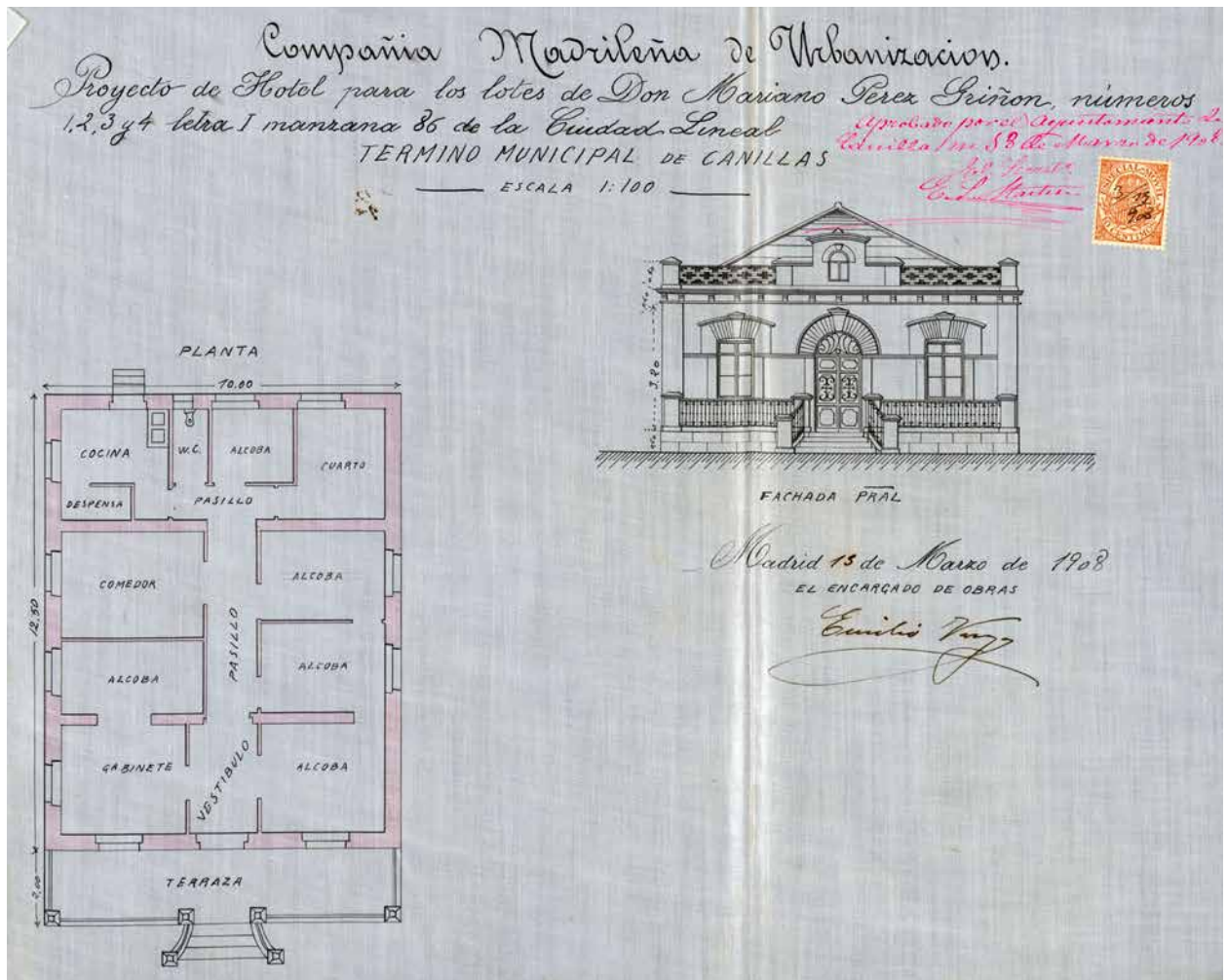
95. Emilio Vargas, progetti per case da costruirsi nella città lineal: a) lotti 1,2 e 3, lettera N, manzana 93, término municipal di Canillas, 13 marzo 1908 (AVM, 70-191-34); b) lotti nel prolungamento della manzana 96, término municipal di Canillejas, 29 febbraio 1908 (AVM, 56-316-9); c) lotto n. 3, lettera I, manzana 72, Ciudad Lineal, término municipal di Chamartín, 6 dicembre 1911 (AVM, 48-189-22).

96. Emilio Vargas  
(encargado de obras),  
progetto di una casa per  
Manuel de Comuncio,  
nei lotti 1 e 2, lettera F,  
manzana 90, término  
municipal di Canillas, 14  
settembre 1907 (AVM, 70-  
191-37).

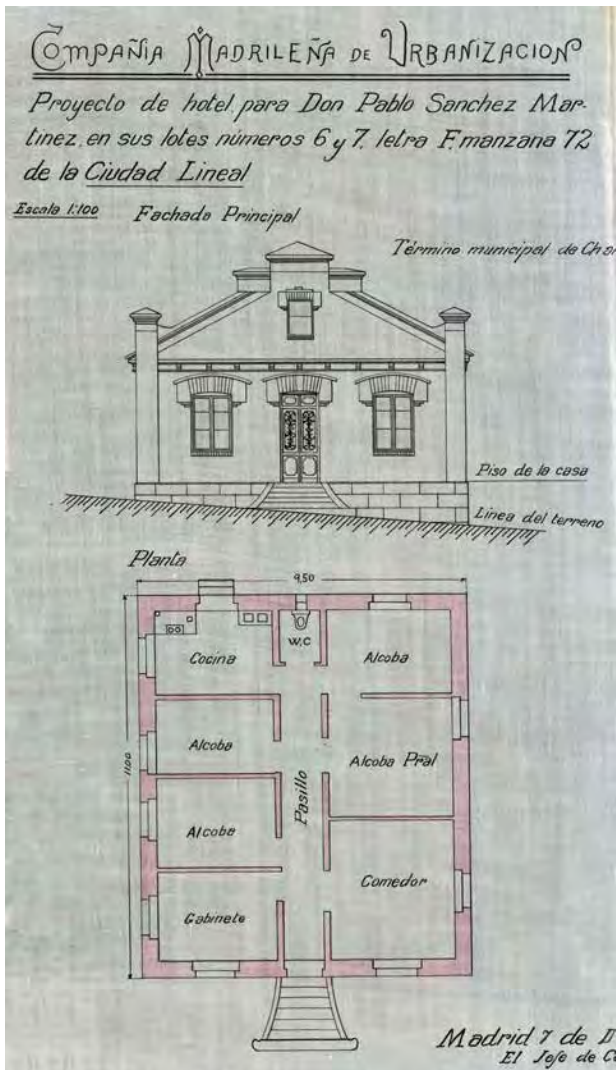


Proporzionalmente al dimensionamento generale della casa, crescono la cubatura delle singole stanze e il numero di vani dei progetti per questa fascia di prezzo. La planimetria viene organizzata sempre a partire da una forma regolare semplice, spesso rettangolare, e dalla gerarchia degli ambienti, più ampi verso il prospetto principale. Compagno, inoltre, altri caratteri compositivi come il *pasillo*, il corridoio, e una sala da bagno interna alla stanza padronale, separata dal gabinetto adiacente alla cucina. Emilio Vargas sembra ispirarsi a questa tipologia per disegnare la casa per Carolina Landa Coronado, nella *manzana* 72 [Fig. 95]. L'organizzazione planimetrica è analoga a quella dei modelli da 9000 pesetas suggeriti dalla CMU pur con qualche modifica: la disposizione degli ambienti è invertita specularmente rispetto all'asse di simmetria della pianta e la committente rinuncia alla sala da bagno. In linea al corridoio, collegato alla maggiore delle stanze da letto, trova posto un nuovo ambiente: il guardaroba. La decorazione del prospetto vede un'applicazione dei soliti elementi (cornici attorno alle aperture) arricchiti da dettagli in ferro battuto nel portone d'ingresso.

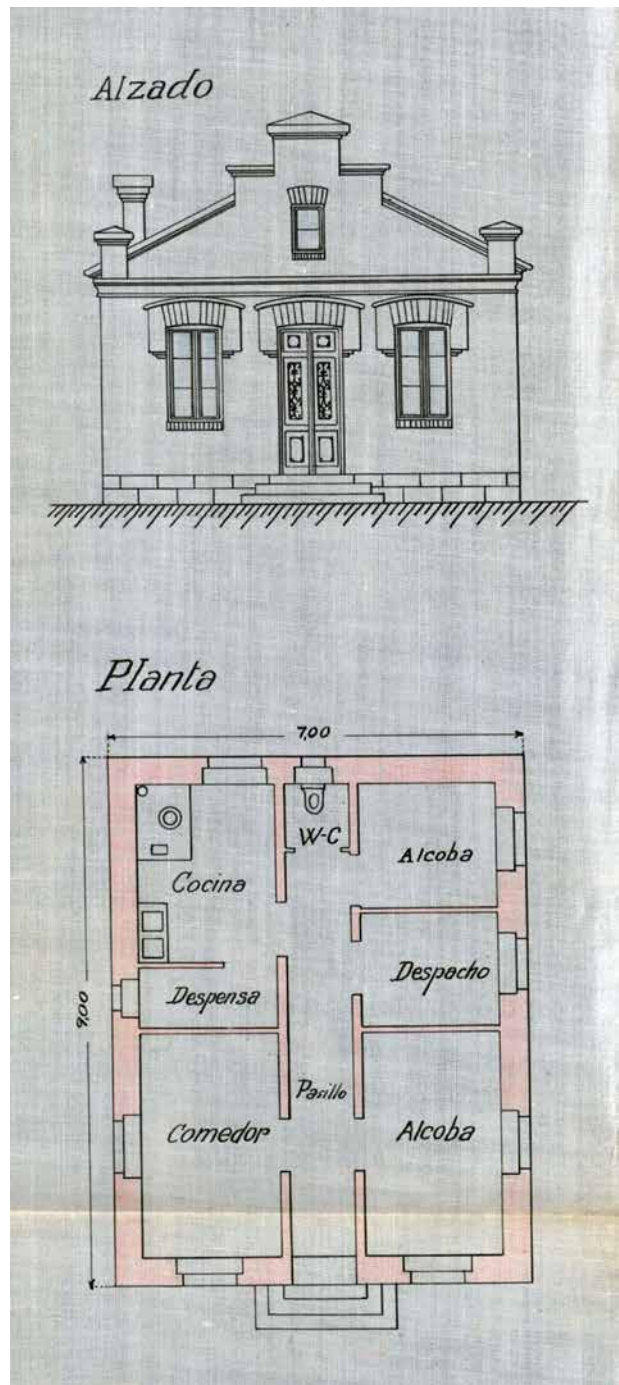
Un'altra soluzione progettuale ampiamente applicata nella Ciudad Lineal [Figg. 97-98-99-100] è una versione ampliata dei modelli precedenti. Per esempio, nel progetto per la casa costruita nella *manzana* 86 nel 1908, Vargas inserisce una terrazza davanti all'entrata principale, analogamente ad altre opzioni più semplici, e internamente un *vestibulo* ai cui lati compaiono le stanze più rappresentative (un ufficio e un'altra dall'ampia metratura), ma anche un corridoio.



97. Emilio Vargas (encargado de obras), progetto di una casa per la manzana 86 della Ciudad Lineal, término municipal di Canillas, 13 marzo 1908 (AVM, 70-191-37).



98. Emilio Vargas (Jefe de construcción), proyecto de una casa para la clase media nella manzana 72 della Ciudad Lineal, término municipal di Chamartín, 7 dicembre 1911 (AVM, 48-189-25).



99. Emilio Vargas (Jefe de construcción), proyecto di una casa para la clase media nella manzana 70 della Ciudad Lineal, término municipal di Chamartín, 4 dicembre 1911 (AVM, 48-189-29).

100. Casa costruita secondo il progetto di Vargas a fig. 97 (FLLCHU, GCCLP, box 2, AB014).

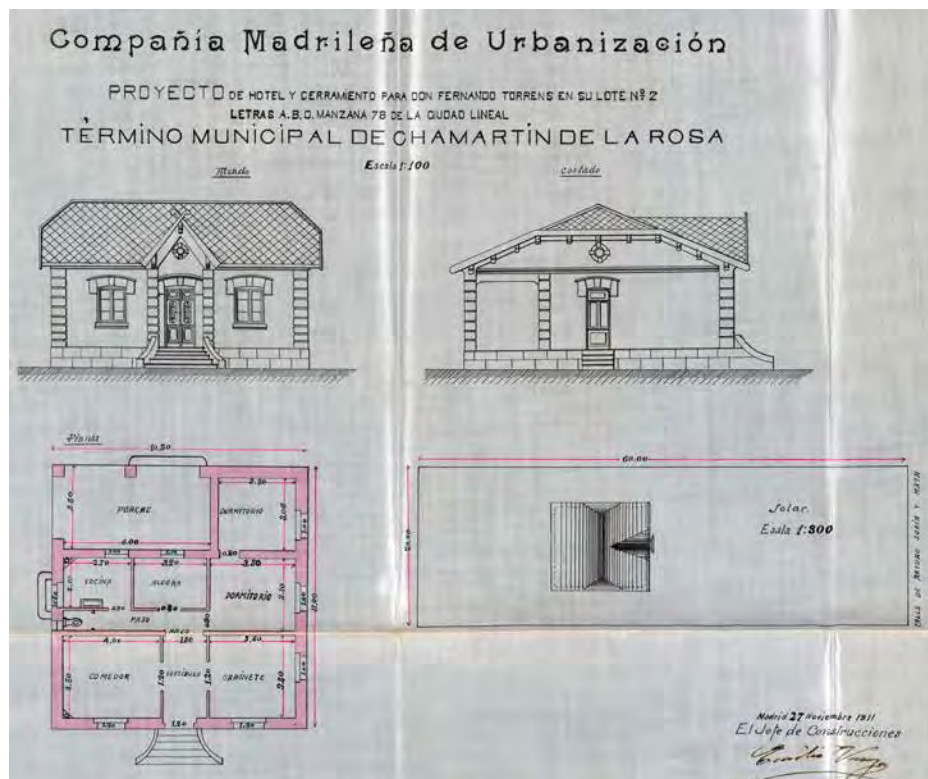


Il *pasillo* è asse portante della distribuzione planimetrica della casa attorno al quale sono disposti tutti gli altri ambienti, fino a raggiungere quelli di servizio in affaccio verso l'interno del lotto. I modelli proposti, come quello appena illustrato destinato probabilmente alla classe media, possono essere semplificati o ridotti di dimensioni per soddisfare anche le esigenze di committenti meno facoltosi. Per esempio il progetto per la *manzana* 72 del 1911 pur presentando una pianta analoga all'esempio precedente, dal punto di vista del trattamento dei fronti esterni appare più sobrio e privo di decorazioni geometriche. La stessa variante progettuale può essere ulteriormente semplificata riducendo i metri quadrati complessivi dell'abitazione, ma anche articolata introducendo altri elementi. Il progetto di Vargas del 1911 per la *manzana* 78 [Fig. 101], per esempio, prevede l'inserimento di uno spazio porticato, esterno alla casa pur incluso nella maglia compositiva regolare, prospiciente il lotto. L'originalità di questo disegno rispetto ad altri sta, tuttavia, nell'applicazione di dettagli decorativi a bugnato negli spigoli dell'edificio e nell'articolazione delle falde dell'ampia copertura rivestita di ardesia artificiale.

Tra le soluzioni più economiche (sotto le 10.000 pesetas)<sup>489</sup> figurano, anche, le tipologie di *hoteles de planta baja* o *dos pisos* o *casa para empleados* o *clase media*, che possono essere di due piani fuori terra, e vantano un diverso uso, rispetto alla soluzione *para obreros*, dei materiali sia strutturali che decorativi: lo scheletro di facciata è in cemento, mentre internamente, per esempio, i pavimenti nelle stanze principali sono mosaicati.

489. Prezzi per metro quadrato: 90 pesetas per case da 60 a 100 metri quadrati; 80 pesetas per case da 100 a 200 metri quadrati (nelle case che abbiano più di 90 metri quadrati può essere inclusa la terrazza con ringhiera di ferro senza aumento del prezzo della costruzione). Per la soluzione a due piani i prezzi al metro quadrato sono: di 125 pesetas per superficie maggiore di 60 metri quadrati, di 160 pesetas per case da 40 a 60 metri quadrati, di 150 pesetas per case da 61 a 100 metri quadrati. Cfr. *Las casas baratas*, 104, cit., p. 1; CMU, *Datos Acerca de la Ciudad Lineal*, cit., p. 56.

101. Emilio Vargas (Jefe de construcción), proyecto di una casa nella manzana 78, in affaccio sulla calle principal della Ciudad Lineal, término municipal di Chamartín, 27 novembre 1911 (AVM, 48-189-26).

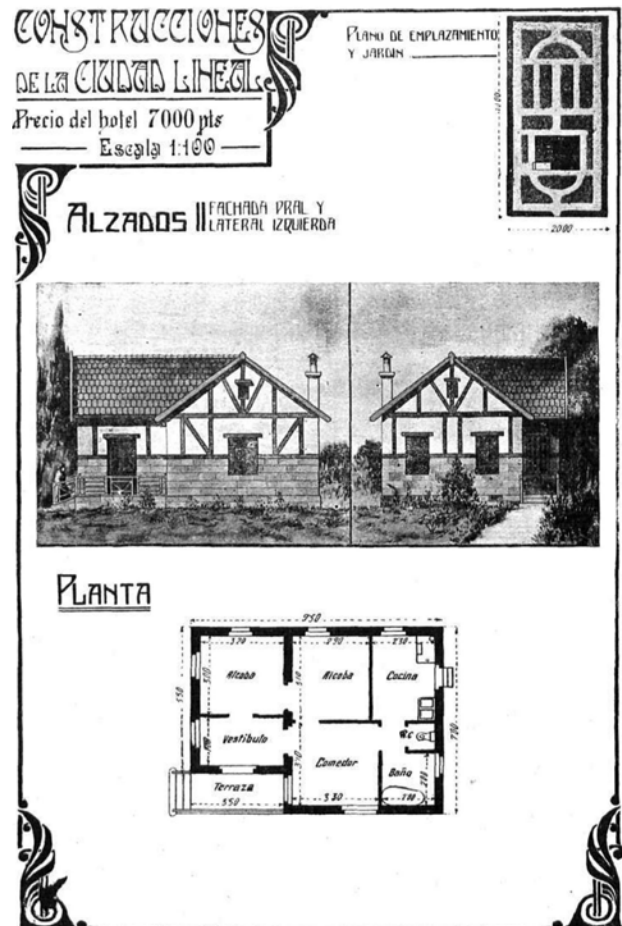


Le opzioni lasciano intuire che cosa i linealisti abbiano scelto di apprendere dalle riviste internazionali<sup>490</sup> e dalle visite a esposizioni da introdurre, con atteggiamento eclettico, nelle architetture della Ciudad Lineal. Appaiono così elementi dal sentore storicista, come modanature lignee e decorazioni a *pan de bois* [Figg. 102-103-104-105], ma anche ispirazioni contemporanee. Una delle tipologie da 8000 pesetas pubblicizzate [Fig. 106], per esempio, presenta un alto camino la cui forma richiama quella dei *cottage* di età edoardiana, mentre archi ribassati, cornici geometriche e trattamento dei colmi anticipano temi *art déco*. Tra i modelli proposti spicca un discreto numero di *chalet* già a partire dalla fascia di prezzo per la classe media sotto le 10.000 pesetas. Il gusto dei committenti della CMU sembra sensibile all'architettura montana del centro Europa: non solo chioschi per i viaggiatori, ma anche case per impiegati e residenze di lusso dai connotati alpini iniziano a popolare i terreni della Ciudad Lineal. Come per la casa *obrera* più economica, anche lo *chalet* della classe media vede un'organizzazione planimetrica molto semplice, spesso sviluppata a partire da un rettangolo, che accoglie quattro o sei stanze. Queste tipologie a un piano [Figg. 102-103-104] dispongono di impaginati non più simmetrici le cui decorazioni (*pan de bois*, alta zoccolatura, portici o terrazze d'ingresso in legno) evocano i motivi decorativi di area germanica. Dettagli che riemergono nelle proposte [Figg. 107-108] in cui due livelli scandiscono anche le attività della casa: al piano terreno ci sono cucina (collegata all'orto esterno tramite porta di servizio), sala da pranzo, dispensa e gabinetto, mentre al superiore ambienti privati come stanze da letto e sala da bagno.

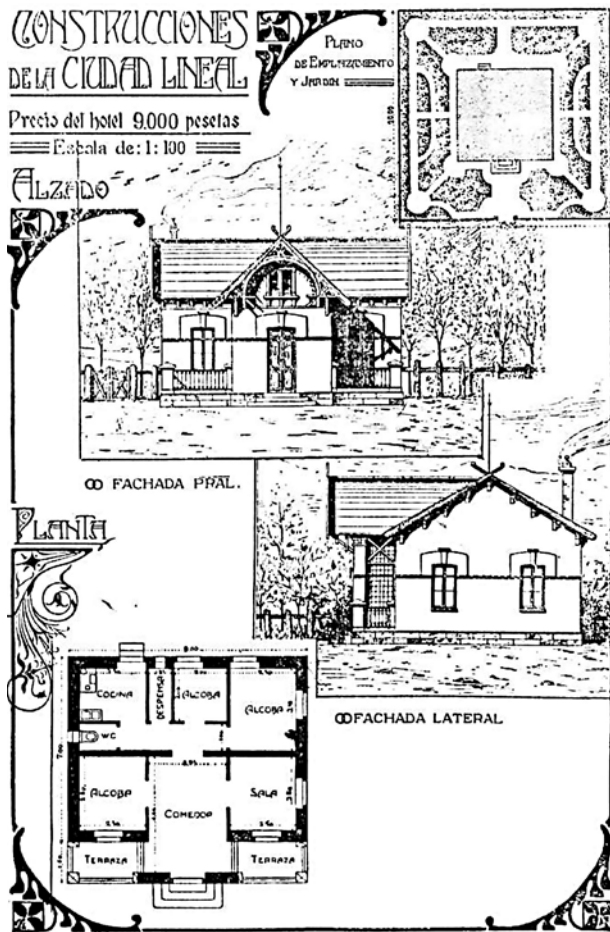
490. Luigi PAGLIANI, *Le abitazioni igieniche ed economiche per le classi meno abbienti nel secolo XIX*, Camilla e Bertolero, Torino 1902, p. 39; Effren MAGRINI, *Le abitazioni popolari (case operaie)*, Ulrico Hoepli, Milano 1910, pp. 314-315.



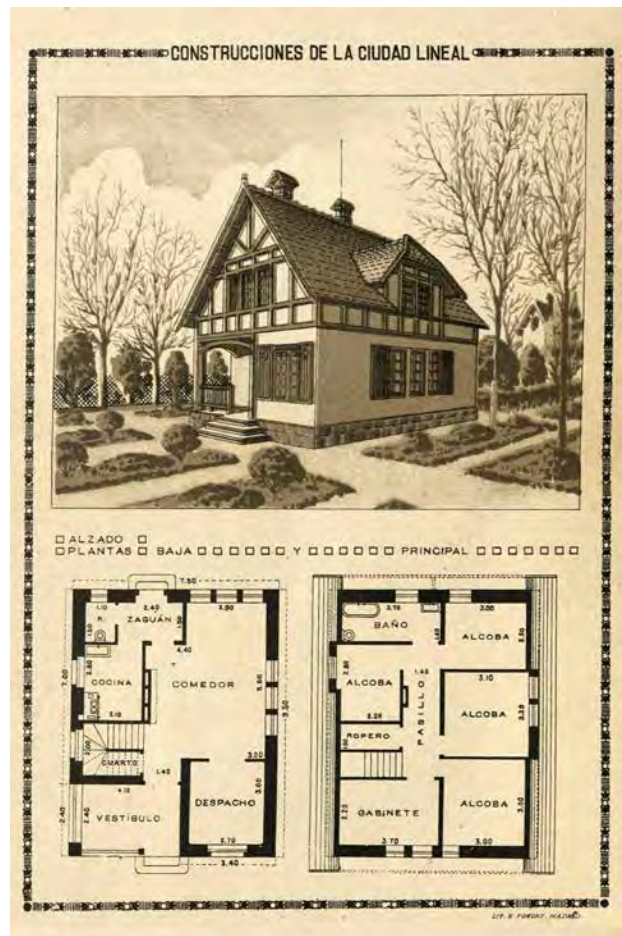
102. Modelo di abitazione da 8000 pesetas (CMU, Datos Acerca de la Ciudad Lineal, Imprenta de la Compañía Madrileña de Urbanización, Madrid 1911).



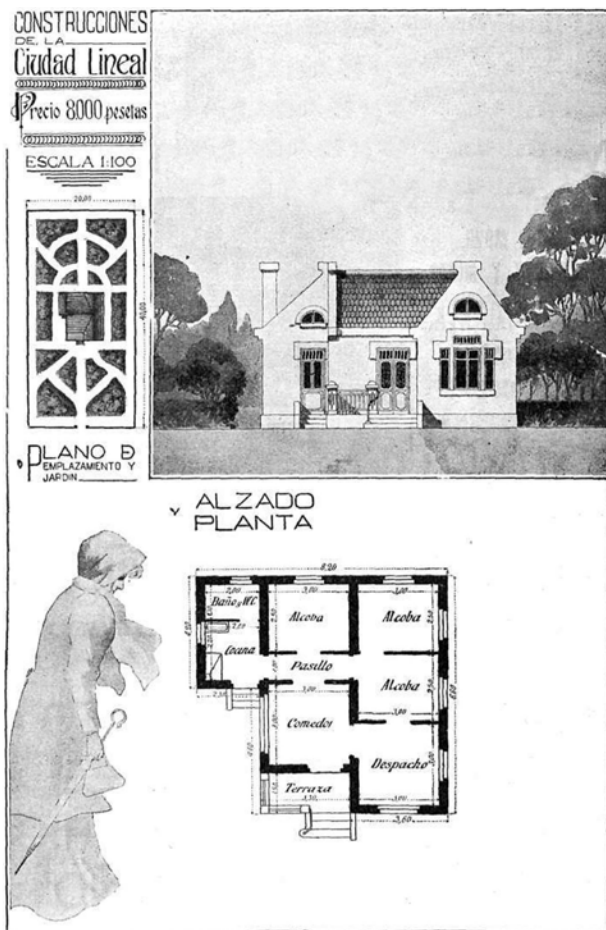
103. Modello di abitazione da 7000 pesetas («La Ciudad Lineal», XIV, 396, 30 novembre 1909, p. 1681).



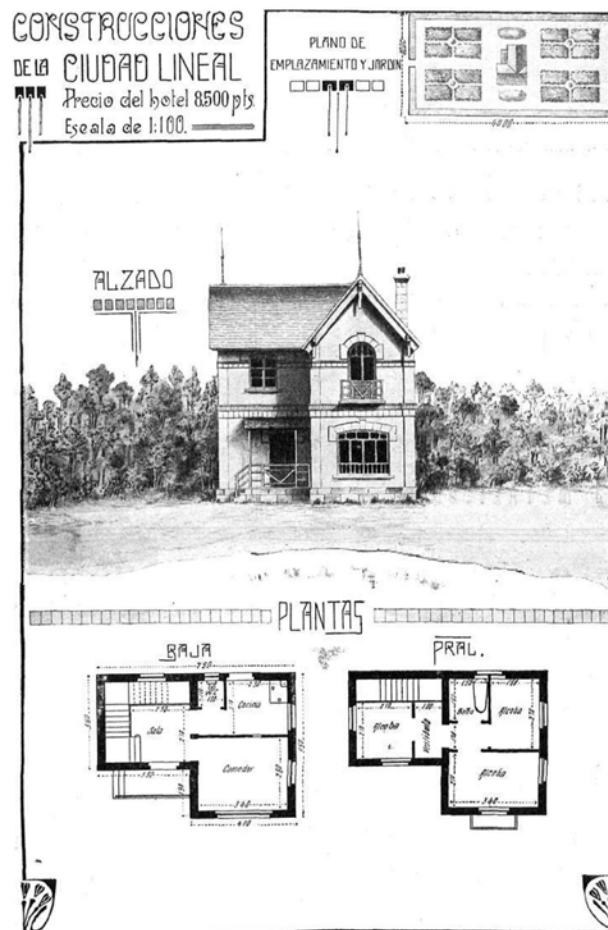
104. Modello di abitazioni per classe media da 9.000 pesetas («La Ciudad Lineal», 364, XIII, 30 dicembre 1908, tavola XXIV).



105. Modello di casa sponsorizzato dalla CMU (FLLCHU, GCCLP, box 2, AB017).

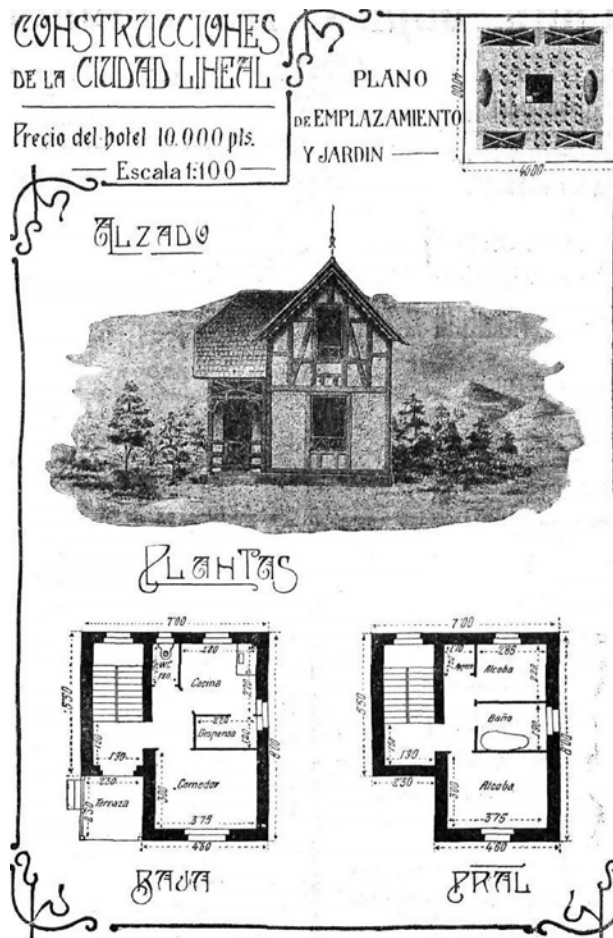


106. Modello di abitazioni per classe media da 8.000 pesetas («La Ciudad Lineal», XV, 402, 30 gennaio 1910, p. 1789).

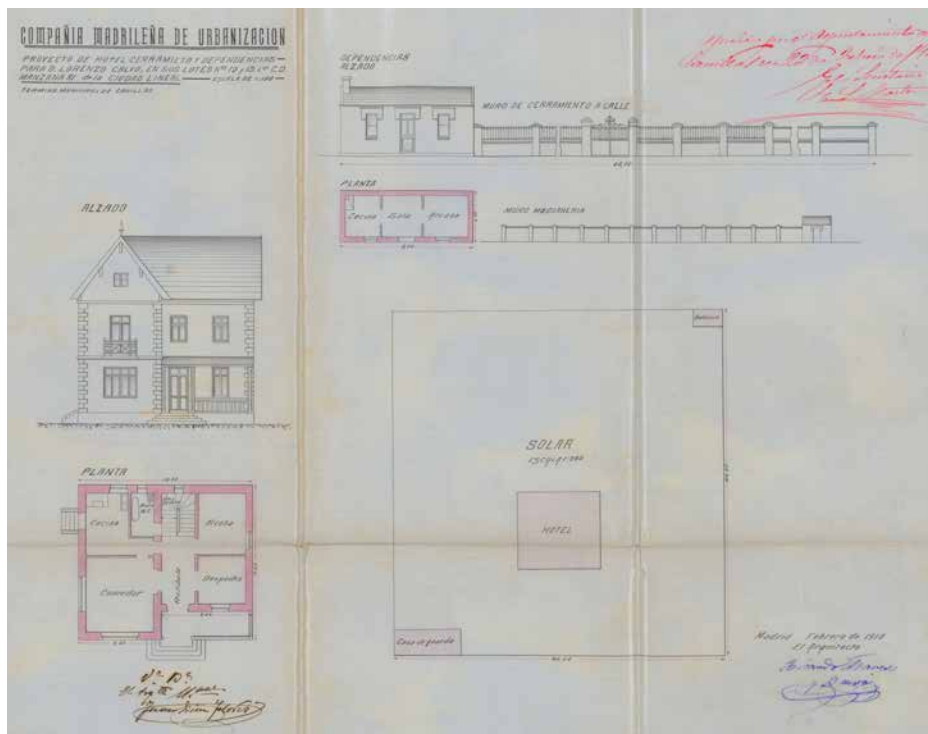


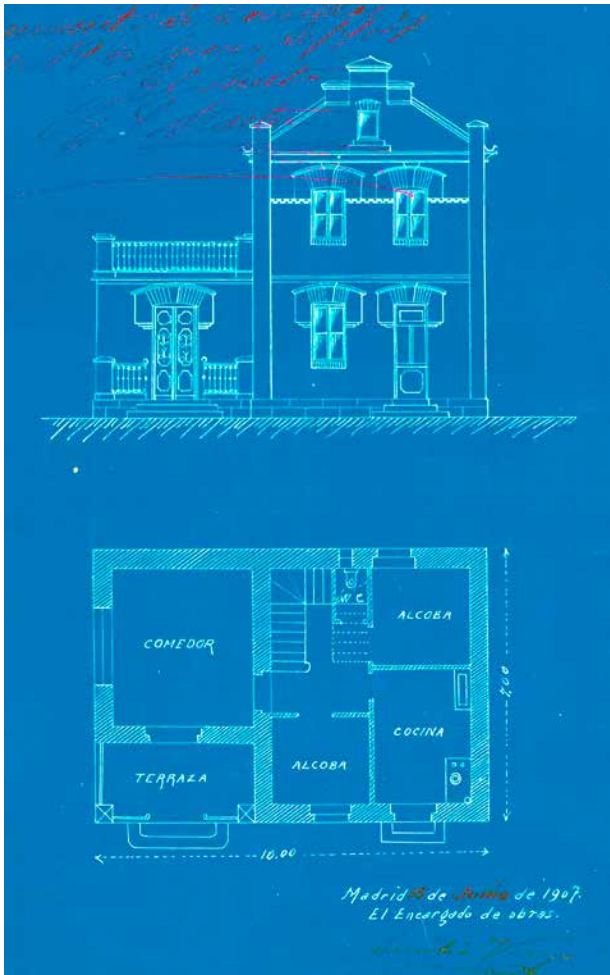
107. Modello di abitazioni per classe media da 8.500 pesetas («La Ciudad Lineal», XIV, 386, 20 agosto 1909, p. 1505).

108. Modello di abitazioni per classe media da 10.000 pesetas («La Ciudad Lineal», XIV, 399, 30 dicembre 1909, tavola III).

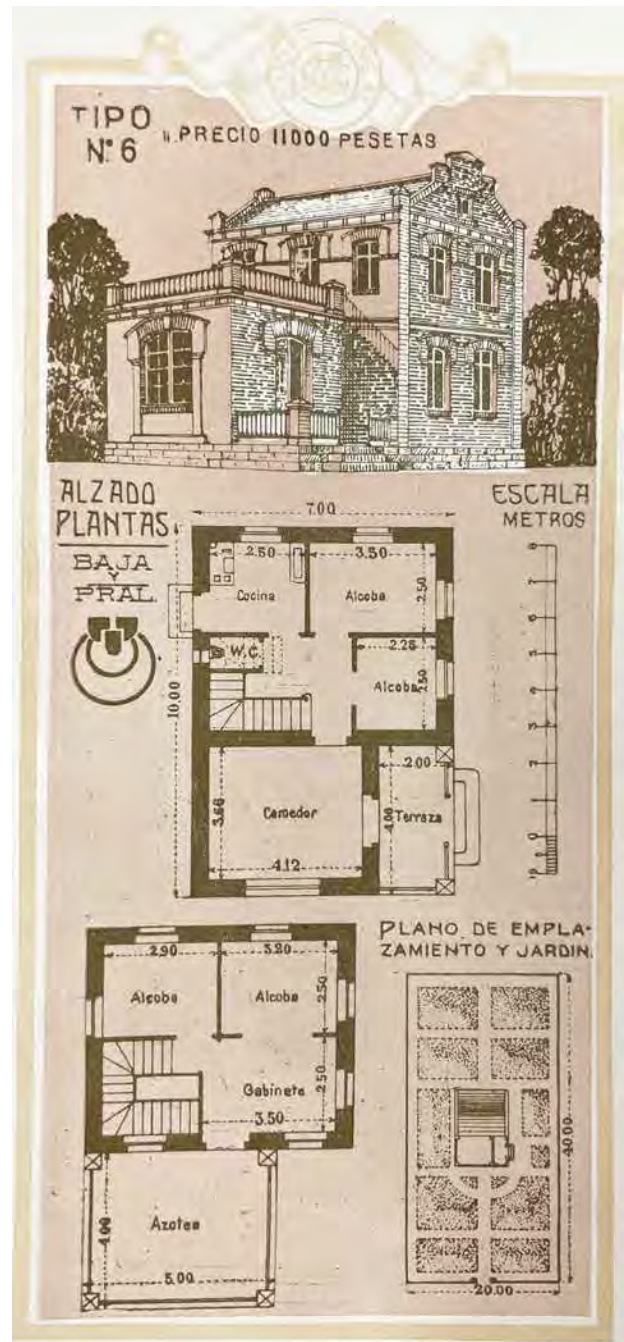


109. Ricardo Marcos Bausá, Proyecto de hotel, cerramiento y dependencias, para D. Lorenzo Calvo, lotti 12 e 13, manzana 91, término municipal di Canillas, febbraio 1910 (AVM, 70-185-87).





110. Emilio Vargas (encargado de obras), proyecto di una casa per Alseldo González (lotto 15, lettera J, manzana 87, Ciudad Lineal, término municipal di Canillas), Madrid 15 giugno 1907 (AVM, 70-190-100).



111. Modello di abitazione da 11.000 pesetas pubblicato (CMU, Datos Acerca de la Ciudad Lineal, Imprenta de la Compañía Madrileña de Urbanización, Madrid 1911).

# CONSTRUCCIONES CIUDAD LINEAL

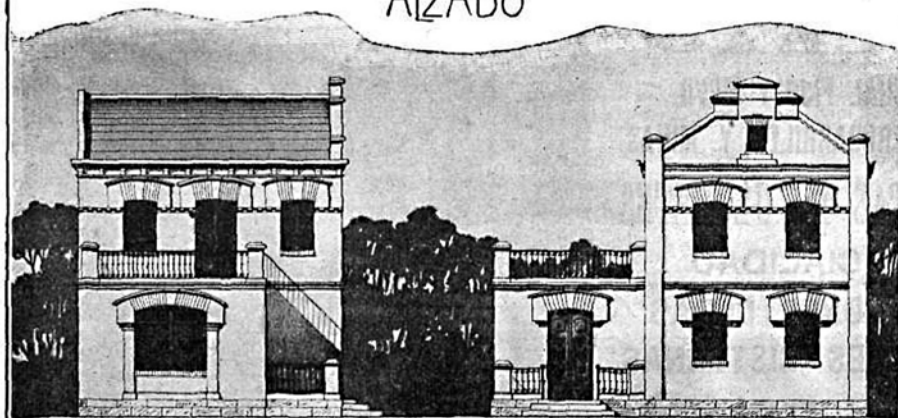
Precio 11000 pesetas

— ESCALA = 1:100 —

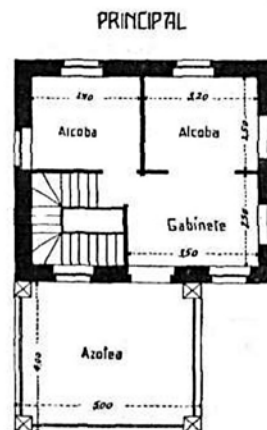
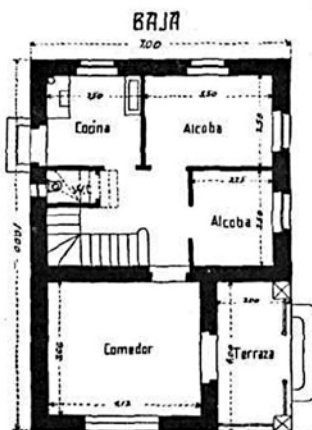
PLANO DE EMPLA-  
ZAMIENTO Y JARDIN



AIZADO



PLANTAS



112. Progetto di hotel venduto a 11.000 pesetas (La Casa y la Habitación, in «La Ciudad Lineal», XIV, 391, 10 ottobre 1909, p. 1589).

Il modello “medio” può essere implementato da stanze per il personale di servizio, diventando *hotel de dos pisos* o *hotel de lujos de planta baja*. Anche le decorazioni sono descritte come più raffinate: i pavimenti delle stanze principali sono a imitazione di mosaico; la cucina ha un fregio di piastrelle bianche alto un metro e quaranta centimetri e il bagno presenta piastrelle smussate; i rubinetti sono nichelati. Il prezzo oscilla da 170 a 185 pesetas per metro quadrato e la maggior parte di queste abitazioni sotto le 10.000 pesetas dimostra una, pur sobria, ricerca - condizionata dal gusto borghese dell'epoca - nel trattamento delle facciate e nella scelta degli elementi architettonici. Per esempio, la casa che Vargas progetta per Anselmo González nella *manzana 87* [Fig. 110] nel 1907, diventa poi uno dei modelli venduto dalla società a 11.000 pesetas. Si tratta di un *hotel* dalla volumetria bipartita: un unico ambiente di un piano fuori terra accoglie il *comedor*, la sala da pranzo, accessibile dalla terrazza rialzata d'ingresso e coperto da *azotea*; mentre il resto dell'edificio è configurato a doppia altezza per tre stanze al piano terreno e altrettante al primo livello, collegate da scala interna. La decorazione dei prospetti esterni sembra non aver inciso sul prezzo di questa tipologia: due lesene ai lati dell'ampia finestra che illumina la sala da pranzo verso il fronte laterale, oltre a cornici in stucco sopra le aperture e marcapiano geometrici, ornano sobriamente questo *hotel* destinato alla classe media.

La volontà di prediligere case unifamiliari rispetto agli edifici a blocco è riverbero dell'atteggiamento igienista e della volontà di migliorare l'attitudine del cittadino in quella che potrebbe risultare un'equazione matematica dove l'abitazione isolata sta al sobborgo giardino quanto gli edifici multipiano stanno alla metropoli malsana e sovrappopolata. Si tratta di un igienismo morale oltre che fisico-sanitario: l'abitazione isolata previene il diffondersi di epidemie, ma allontana anche dal pericolo di corruzione, diventando il tassello base per la costruzione di un «microcosmo di pace e sicurezza»<sup>491</sup> in cui riformare la società. Se la forma urbana della Ciudad Lineal niente ha a che vedere con la città giardino teorizzata da Howard, il tessuto residenziale che la costituisce è strettamente in sintonia alle esperienze di matrice inglese sperimentate nei sobborghi europei e nord americani. In questo contesto, tuttavia, la tipologia abitativa dal maggior successo è il villino per il ceto medio plasmato dai modelli pubblicizzati sulle riviste e presentati a congressi ed esposizioni, spesso documentati da viaggiatori che, una volta tornati in patria, pubblicano *reportages* delle loro visite.

### La ricerca del comfort per l'abitazione

Se all'inizio dell'Ottocento le classi più abbienti scelgono gli ampliamenti in prossimità dei centri di potere per la costruzione del proprio palazzo, dalla seconda metà del secolo si diffondono le case signorili suburbane: allontanarsi dai nuclei altamente popolati, insalubri e maleodoranti, e dagli obblighi di uniformità della città porta al perfezionamento di un diverso sistema abitativo, il villino altoborghese. «Ponte e mediazione ideologica»<sup>492</sup> tra la villa aulica aristocratica e la casa economica operaia, la residenza borghese si distanzia dalla strada così come dagli altri fabbricati, circondandosi di

491. Ornella SELVAFOLTA, *Temi e luoghi della città-giardino in Italia nei primi decenni del Novecento*, in «Ciudades», 2001-2000, p. 82.

492. SICA, *Storia dell'Urbanistica II, 2 - L'Ottocento*, cit., p. 1035.

una fascia verde di rispetto, il giardino, che si sovrappone all'interezza della proprietà. L'alfabeto figurativo è massima espressione del lessico eclettico: «all'atomizzazione della residenza, corrisponde infatti la moltiplicazione all'infinito delle soluzioni stilistiche»<sup>493</sup>, il progetto di ogni casa deve dimostrare le peculiarità individuali del committente dando la possibilità al colto architetto di mettere in pratica le proprie capacità tecniche e la propria sensibilità estetica. In tutto l'occidente i ceti dal più forte potere economico iniziano a volgere lo sguardo verso la igienica e silenziosa periferia che diventa l'*habitat* di una rinnovata aristocrazia, di una florida classe dirigente e di moderni capitani d'industria. Così come tanti periodici divulgano le forme dell'abitare economico, allo stesso modo le testate si popolano di ville e villini moderni costruiti per ricchi proprietari o in occasioni di grandi esposizioni. La casa, l'elemento più antico della storia dell'architettura, è, a partire dall'Ottocento, un'espressione di modernità dove trovano il loro posto le manifestazioni del *comfort*: aggiornamenti tecnico-scientifici, caratteri distributivi, gerarchia degli spazi, arredamento denunciano la classe di privilegio del proprietario, mentre il progettista deve interpretare i bisogni del committente e dirigerne la messa in opera.

La *Compañía Madrileña de Urbanización* non è impermeabile a questo fenomeno e anche la *viviendas linealista* risente dell'adeguamento al concetto di *comfort* e del dibattito sulla disposizione degli ambienti, oltre che della divulgazione<sup>494</sup> e applicazione delle norme definite dagli igienisti. L'Inghilterra è osservata con atteggiamenti contrastanti: l'architettura domestica inglese, dopo essere stata *pioniera* nella formulazione di nuove forme di abitare, all'inizio del XX secolo è colta come *fea*, brutta, priva di eleganza, buon gusto o originalità, anche se si ammette la funzionalità di alcuni elementi compositivi. Hilarión González del Castillo è narratore di un'immagine urbana in cui la descrizione di *bungalows* e *cottages* vorrebbe indirizzare il gusto dei committenti della CMU. Addirittura, González del Castillo sconsiglia a tutti i clienti della CMU di scegliere come modello per la propria abitazione «una casita de campo de estilo inglés o norte-americano»<sup>495</sup> perché «les falta la seriedad y elegancia de los chalets franceses, la coquetería y buen gusto de las villas italianas, el aspecto rústico y original de las casitas suizas»<sup>496</sup>. Lo *chalet* anche per le fasce di prezzo più alto mantiene un buon successo. Ne è esempio il modello pubblicato nel 1909 [Fig. 113] al prezzo di 14.000 pesetas: una casa su due livelli messi in comunicazione da una scala esterna, forse progettata per separare nettamente gli spazi privati al primo piano (due stanze da letto, due cabine armadio, uno studio e una sala da bagno) da quelli più di servizio (cucina, *toilette*, ufficio, sala da pranzo) al pian terreno. In questa residenza borghese, la struttura portante in laterizio e legno, le profonde falde spioventi del tetto e l'applicazione di elementi decorativi a *pan de bois* collaborano a evocare l'ideale alpino, tanto apprezzato dai linealisti.

---

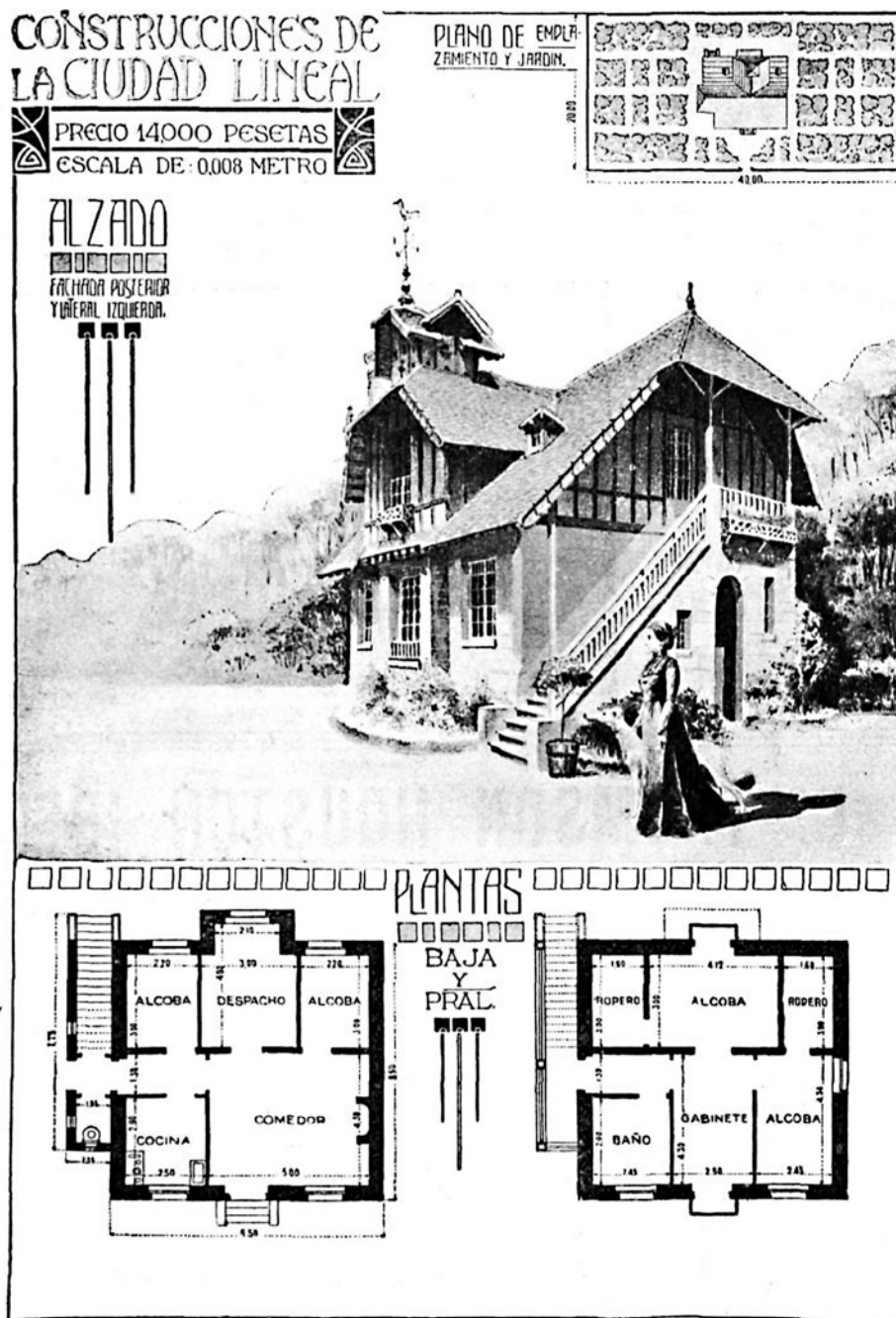
493. Ibidem, p. 1037.

494. Cfr. Gonzalo ROBLES, *La higiene en la casa*, in «La Ciudad Lineal», VIII, 219, 10/12/1904, pp. 3-4; CMU, *Datos Acerca de la Ciudad Lineal*, cit., pp. 62-63.

495. Hilarión GONZÁLEZ DEL CASTILLO, *Arquitectura. Las casas de campo inglesa y la Ciudad Lineal*, in «La Ciudad Lineal», XII, 338, 10/4/1908, pp. 710-711.

496. Ibidem.

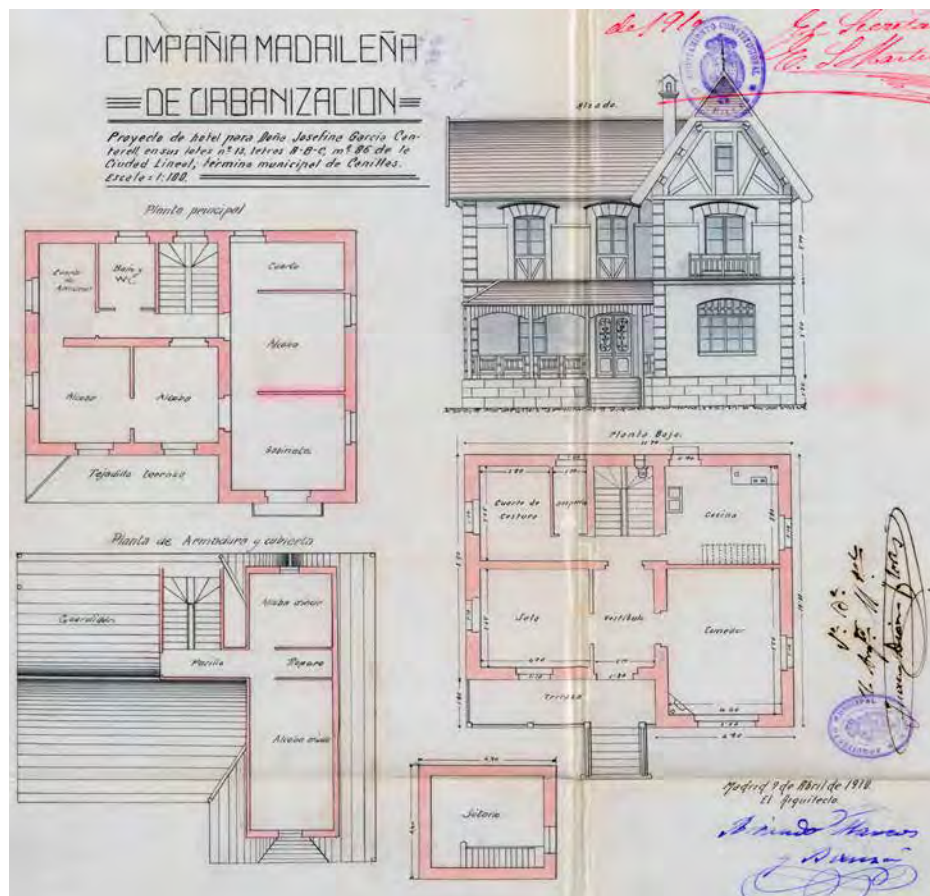
113. Progetto di casa per un ceto medio alto in vendita nella Ciudad Lineal da parte della CMU per 14.000 pesetas («La Ciudad Lineal», XIV, 388, 10 settembre 1909, p. 1537).



Consapevolmente o meno, Hilarión González del Castillo sembra aver colto la battuta d'arresto della "fase eroica"<sup>497</sup> dell'*housing* inglese: la necessità di risolvere quantitativamente il problema delle abitazioni sposta l'attenzione dei progettisti, più che sulla scala architettonica, sulla disposizione dei *cottages* e sulla fondazione di una nuova forma urbana, a discapito della ricerca lessicale. Il cambio di ritmo nell'edificazione porta a una codificata "monotonia" dettata anche dalla standardizzazione dei modelli proposti, che anticipano il fenomeno delle *cookie-cutter house*.

497. ZUCCONI, *Dalla fase eroica alla standardizzazione*, cit., pp. 39-42.

114. Ricardo Marcos Bausá (arquitecto), proyecto di una casa per Josefina Garcia Cantarell (lotti 13, lettere A,B,C, manzana 86, Ciudad Lineal, término municipal di Canillas), Madrid 9 aprile 1910 (AVM, 70-189-60).

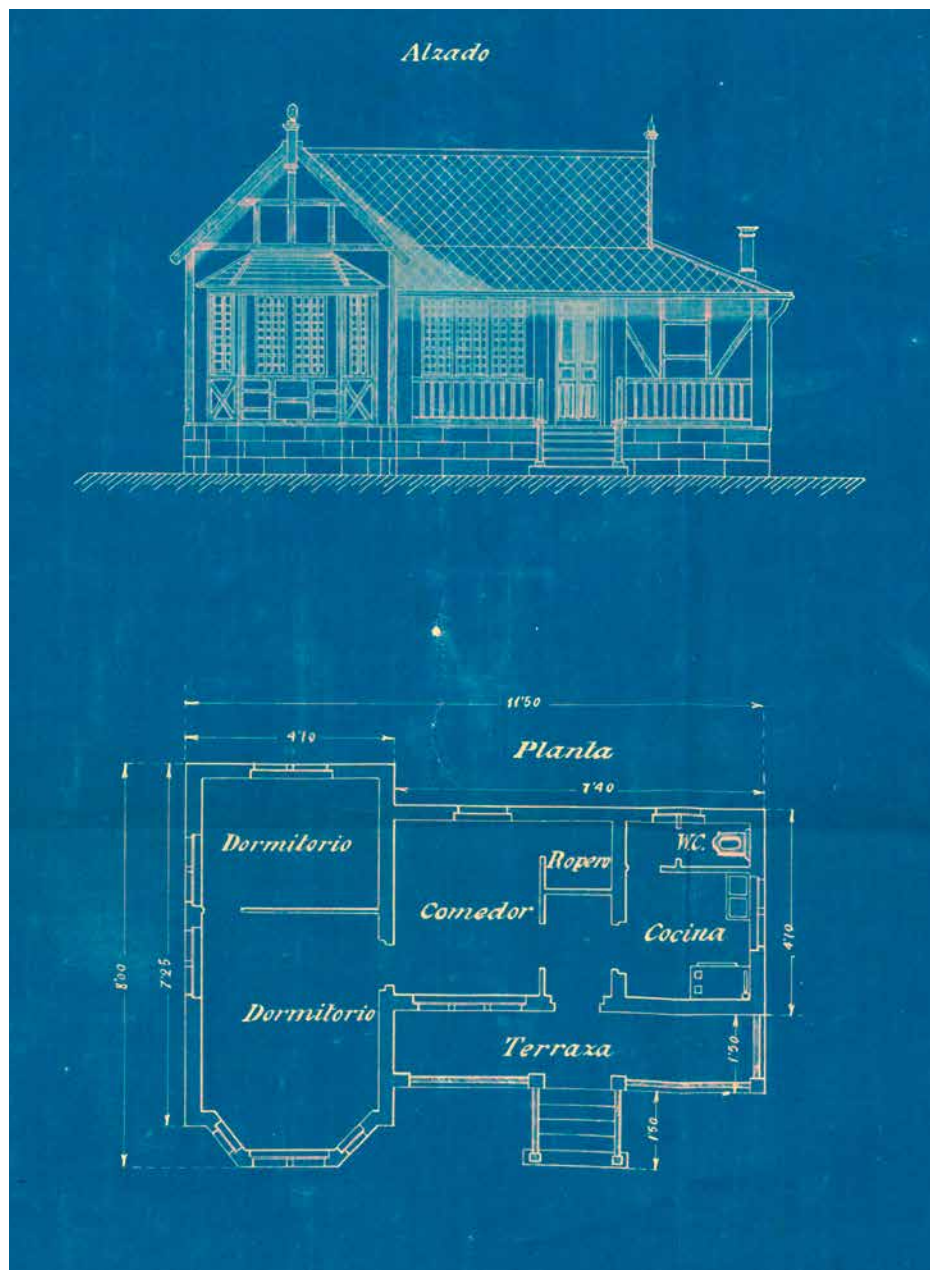


Attraverso una dialettica molto semplice e soggettiva, González del Castillo descrive quello che potrebbe essere l'epilogo dei villini "colti" inglesi – che citano elementi compositivi e decorativi del Settecento – o, semplicemente, un limite culturale nel saper leggere l'architettura domestica che ha di fronte, a cui predilige i codici italiani, francesi e svizzeri. La sua preferenza del lessico centro europeo potrebbe aver influenzato le costruzioni della CMU, o potrebbe essere stato lo specchio di un diffuso gusto architettonico. In ogni caso, gli esiti di questo processo sono apprezzabili sia nelle residenze padronali, come quella progettata da Bausá nella *manzana 86* [Fig. 114] su quattro piani che accoglie nel sottotetto le stanze per le cameriere, ma anche negli edifici di servizio alle proprietà. Per esempio, si può considerare la casa per il personale di vigilanza [Fig. 115] del marchese di Valdeiglesias del 1913: uno *chalet* di cinque stanze in 70 metri quadrati con scheletro in mattoni e legno e prospetto principale innervato da dettagli di cemento a imitazione di una struttura a graticcio.

Nonostante la condanna del lessico architettonico inglese o nord americano, González del Castillo individua aspetti da imitare: «y es natural que así sea, dado el carácter eminentemente práctico que aquel pueblo tiene, su concepto de la vida y su afán de rodearse de comodidades en todas partes, y más que en ninguna en el hogar doméstico, que los ingleses llaman al home, sweet home (hogar, dulce hogar)»<sup>498</sup>.

498. GONZÁLEZ DEL CASTILLO, *Arquitectura. Las casas de campo inglesa y la Ciudad Lineal*, in «La Ciudad Lineal», 338, cit., p. 710.

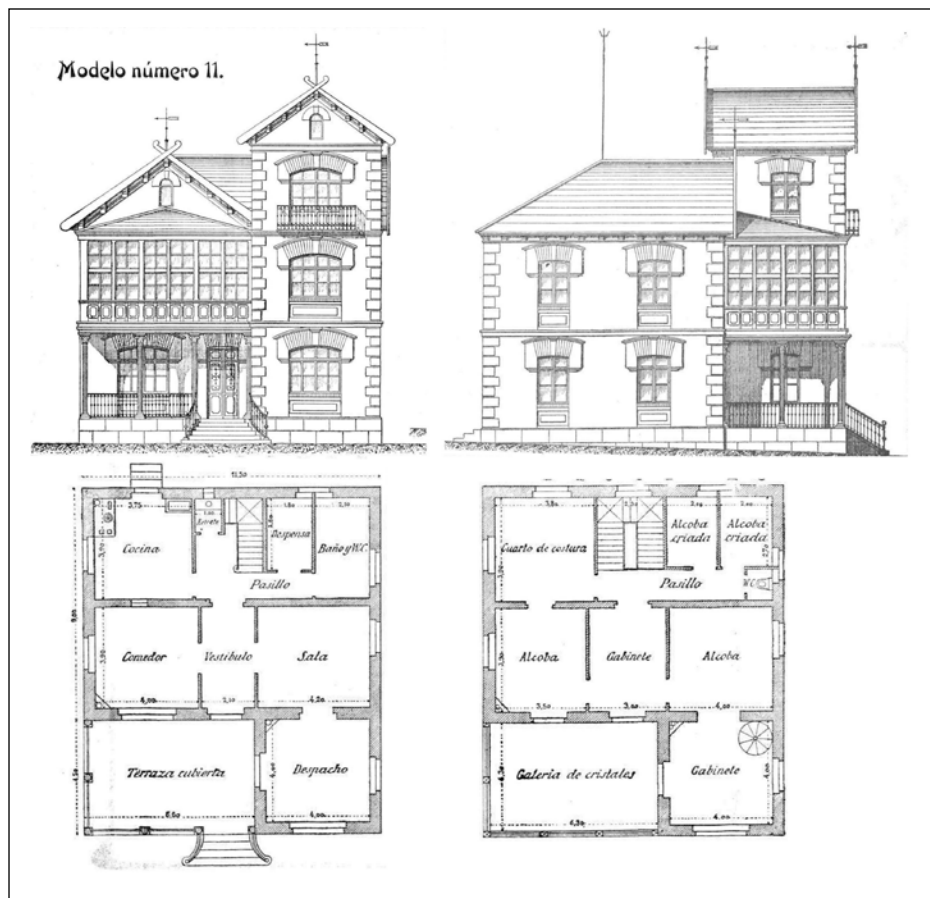
115. Emilio Vargas (*Jefe de construcción*), progetto di casa da guardia per il marchese di Valdeiglesias, término municipal di Chamartín de la Rosa, Madrid 6 maggio febbraio 1913 (AVM, 48-189-145).



Alcuni caratteri distributivi, in particolare, degli edifici residenziali inglesi sono – nell'opinione dell'autore – da osservare, interiorizzare e interpretare per migliorare le case della Ciudad Lineal. Gli ambienti cui ispirarsi (la veranda o galleria, la *hall* o il *foyer*, le vetrate o i balconi a sbalzo, i bagni spaziosi, puliti e pieni di luce, e i giardini terrazzati) sono descritti da González del Castillo, e non solo, diventano elementi indispensabili al progetto per il miglior villino borghese o di lusso [Figg. 116-117].

La *verandah*, intesa come una galleria aperta, o, *loggia*, se coperta e sorretta da colonne o pilastri raccordati da balaustra, utile per collegare le stanze principali della casa, dovrebbe essere migliorata - rispetto alla versione inglese - e ampliata fino al raggiungimento dell'intera luce della facciata, quasi un precoce *curtain wall*.

116. Progetto di abitazione in vendita con galería de cristales al primo piano («La Ciudad Lineal», XII, 328, 30 dicembre 1907, suplemento).



La *hall* o vestibolo [Fig. 118] non deve essere un corridoio o una sua estensione di esso, ma una vera e propria stanza d'ingresso, ampia, luminosa e curata nella decorazione per essere il "biglietto da visita", oltre che baricentro della casa, a cui possono sommarsi gli altri ambienti tradizionali dello spazio domestico. Particolare accento è posto sulla possibilità di costruire un percorso interno che dall'uscio di casa, in pochi passi, possa raggiungere l'area giorno da cui ammirare il paesaggio circostante. Tra gli elementi diventati tipici e caratteristici del villino inglese, González del Castillo ammira il *bay-window*, spesso giustapposto alla *hall*, per la capacità di interrompere la tanto criticata *monotonía de la línea recta de la fachada* e aumentare l'illuminazione naturale degli interni. I suggerimenti sembrano concretizzarsi, per esempio, nel progetto di villino che Ricardo Marcos Bausá [Fig. 119] predispone per Augusto Krahe nella *manzana* 91 sulla base del modello da 30.000 pesetas del 1909 [Fig. 118]. Si tratta di una residenza altoborghese, disposta su tre livelli, in struttura portante in laterizio, la cui pianta può essere letta, quasi, parallelamente alle parole di González del Castillo. Dalla porta d'ingresso si accede alla *hall*, cuore dell'intero edificio e nodo distributivo, da cui è possibile raggiungere tutti gli ambienti della casa: al piano terra l'ufficio, che gode di ampio *bay-window*, una grande sala da pranzo illuminata da cinque finestre su tre lati dell'immobile, ma anche un disimpegno tra cucina, servizi igienici e scala; il livello superiore è riservato alle camere da letto. Un secondo vano verticale, di minori dimensioni accessibile solo dalla cucina, collega il terzo piano, riservato alle stanze del personale di servizio.

Anche il *cuarto de baño* (o sala da bagno) è riconosciuto come una delle maggiori comodità della casa inglese, che a differenza di quelle spagnole, è provvisto di *retrete*, vasca, bidet, doccia, lavabo e mobili dedicati. Il progetto di Bausá [Fig. 119] per Krahe, concretizza, in parte, anche le indicazioni relative ai servizi igienici: due al piano terreno per ospiti e servitù e uno al primo piano, più ampio, dotato di antibagno e collegato alla stanza padronale dove è presente la vasca da bagno, in perfetta aderenza ai precetti *de la higiene moderna*<sup>499</sup>. Anche il progetto del verde è particolarmente apprezzato: debito alla tradizione secolare, Del Castillo suggerisce di lasciarsi ispirare dai giardini all'inglese, caratterizzati da prati e aiuole irregolari di arbusti e fiori, che vantano la maggior varietà di forme e sanno sfruttare l'irregolarità del terreno. In merito al linguaggio architettonico, il villino ideale prospettato da Hilarión González del Castillo è un paradigma di lessico eclettico:

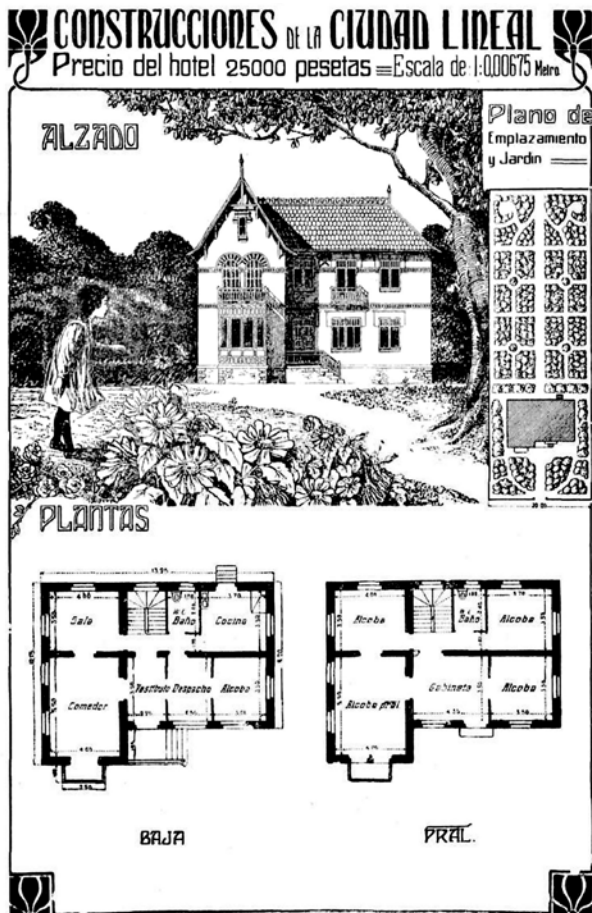
«Y una casa que tenga una linda y elegante fachada estilo Luis XV, francés ó renacimiento italiano; que de los ingleses copiara la verandah ó galería, el bay-window, el hall ó vestíbulo amplio y los cuartos de baño; que tuviera un hermoso y alegre patio á la andaluza y que estuviera situada en nuestros terrenos de la Ciudad Lineal y por consiguiente aislada y rodeada de jardines á la inglesa con terrazas escalonadas, con algunos árboles de sombra y árboles frutales, con muchos arbustos y muchas macetas, podría presentarse como modelo de elegancia, de comodidad y de buen gusto»<sup>500</sup>.

Il testo *Datos acerca de la Ciudad Lineal*, edito dalla CMU nel 1911, è una vera e propria guida alla costruzione della *casa-modello*, oltre che uno strumento di propaganda. Il processo proposto dai linealisti in fin dei conti si rivela molto semplice: si fornisce una carta quadrettata dove il committente può indicare quantità di ambienti e la loro gerarchia, si suggeriscono spazi, più o meno indispensabili, ed elementi architettonici funzionali che possano rivelare o meno lo *status* economico del proprietario a cui spetta il compito di decidere come assemblare il proprio villino. Il pubblico a cui ci si rivolge è di base la classe media, e “medi” sono anche gli edifici residenziali esito di questo meccanismo che permette la costruzione di un'immagine iconica a cui tutti si possono avvicinare e che avrà ben più successo a oltre un secolo di distanza. Si arriva a consigliare anche l'orientamento delle camere da letto (est-sud est) e della cucina (a nord), e l'introduzione di spazi che sembrano caratterizzare la maggior parte delle case linealiste. La *marquesina* o *porche* (tettoia o portico) dovrebbe coprire l'uscio delle abitazioni modeste, mentre gli *hotel* di lusso dovrebbero prevedere una *galería de cristales*: «será utilísima porque servirá para comer al sol en invierno, para cenar al fresco en verano, de mirador amplísimo al que podrán comunicar varias habitaciones y, por último, de la más preciosa ornamentación del edificio»<sup>501</sup>. I tipi edilizi della CMU, in particolare quelli per un *budget* superiore a 10.000 pesetas, illustrano un ricco ventaglio di proposte per il portico o la galleria vetrata antecedente l'ingresso principale. Una casa venduta (1912) a 28.000 pesetas [Fig. 122], per esempio, presenta un'originale *porche* contraddistinto da un finto arco a ferro di cavallo policentrico ribassato.

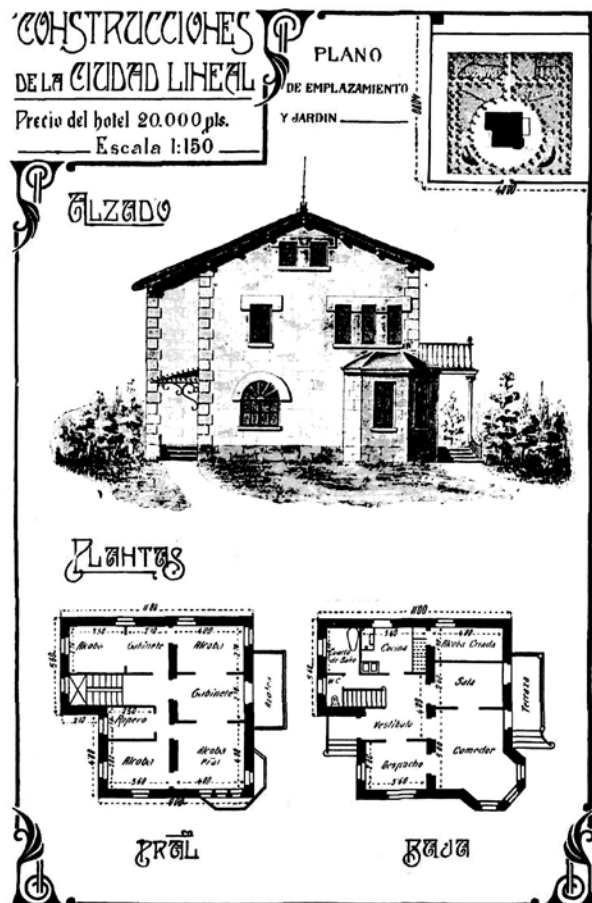
499. CMU, *Datos Acerca de la Ciudad Lineal*, cit., p. 64.

500. GONZÁLEZ DEL CASTILLO, *Arquitectura. Las casas de campo inglesa y la Ciudad Lineal*, 338, cit., p. 710.

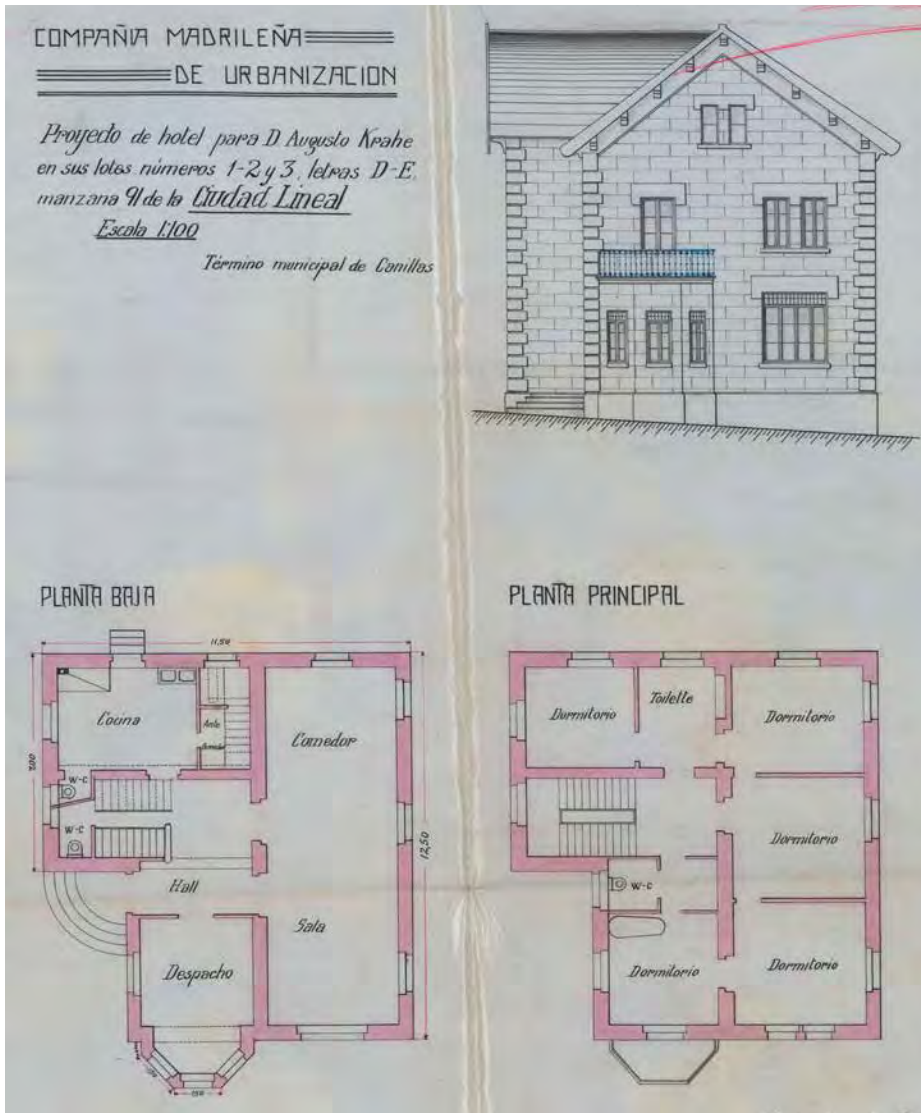
501. CMU, *Datos Acerca de la Ciudad Lineal*, cit., pp. 63-64.



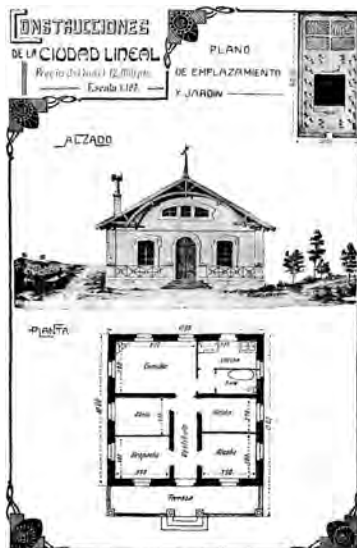
117. Progetto in vendita 25.000 pesetas («La Ciudad Lineal», XIV, 398, 20 dicembre 1909, p. 1721).



118. Modello di abitazione da 30.000 pesetas («La Ciudad Lineal», anno XIV, 399, 30 dicembre 1909, p. 1737).



119. Ricardo Marcos Bausá (arquitecto), proyecto de una casa construido, in aderenza al modello della figura 118, per Augusto Krahe (lotti 1, 2 e 3, lettere D,E, manzana 91, Ciudad Lineal, término municipal di Canillas), Madrid febbraio 1910 (AVM, 70-189-81).

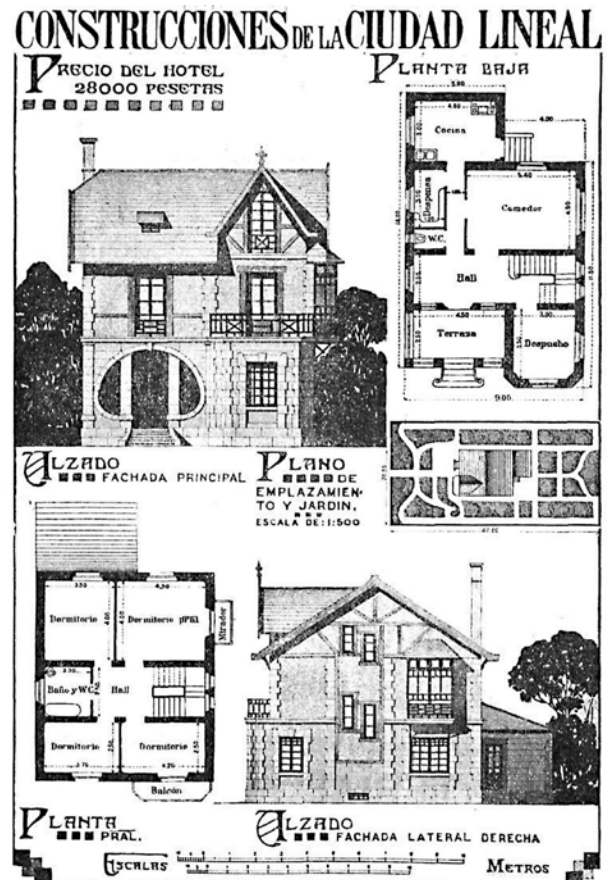


120. Casa venduta dalla CMU per 12.000 pesetas («La Ciudad Lineal», XIV, n. 394, 10 novembre 1909) e progetto di Emilio Vargas (Jefe de construcción) per l'ampliamento della casa di Eulogio Cervera Ruiz (lotti 8, 10, lettere A, B, C, manzana 97, Ciudad Lineal, Canillejas), Madrid 22 ottobre 1910 (AVM, 56-316-51).

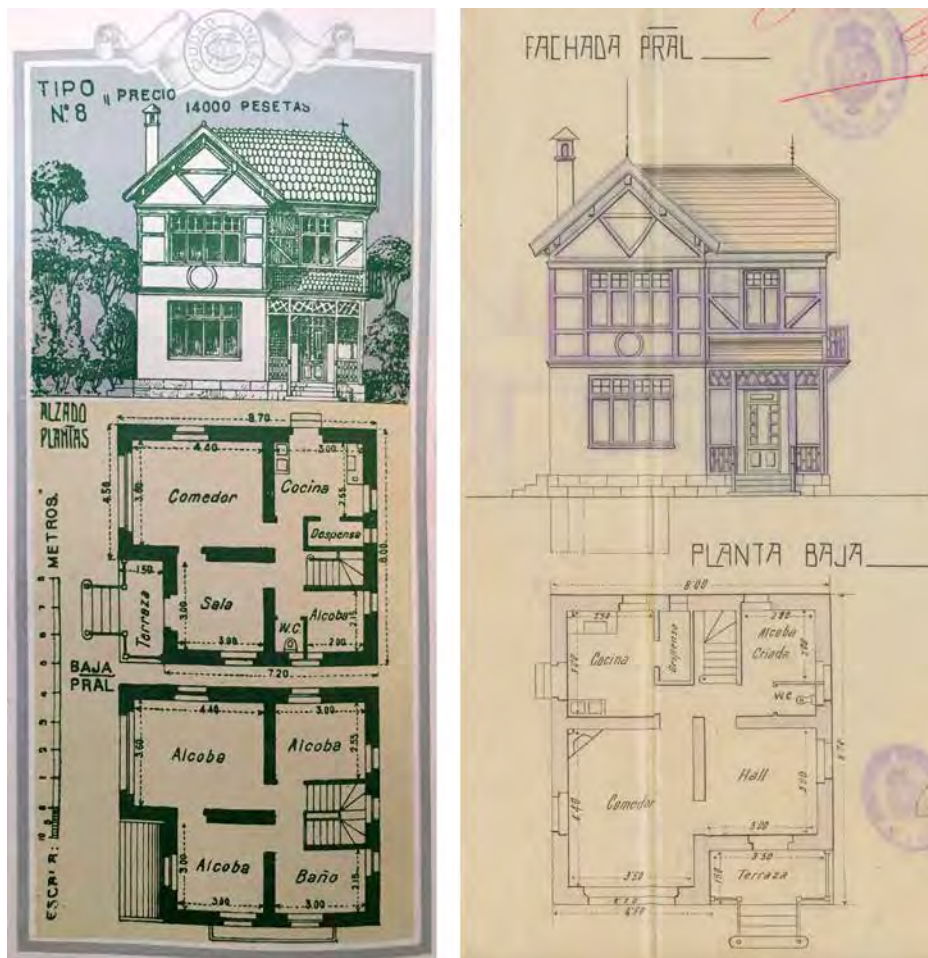


121. Vista di una casa nei terreni della Ciudad Lineal negli anni '30 del Novecento (APCMU, Vistas de la Ciudad Lineal).

122. Progetto di casa in vendita a 28.000 pesetas («La Ciudad Lineal», XVII, 507, 30 dicembre 1912, suplemento).



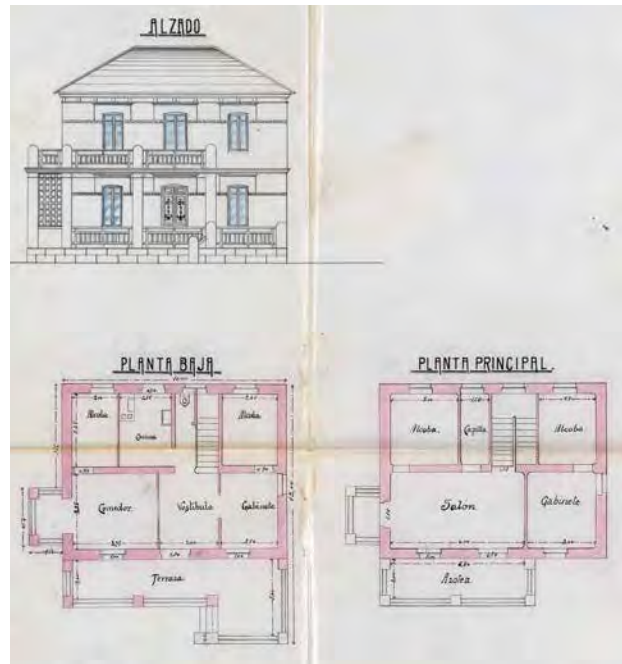
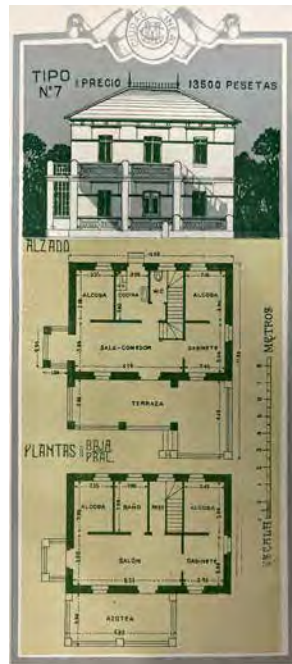
123. Modello di abitazione da 14.000 pesetas (CMU, Datos Acerca de la Ciudad Lineal, Imprenta de la Compañía Madrileña de Urbanización, Madrid 1911) e progetto di Ricardo Marcos Bausá per una casa per Rita Lozano (lotti 6,7, lettera E, manzana 93, Ciudad Lineal, término municipal di Canillas), Madrid 5 maggio 1909 (AVM, 70-127-37).



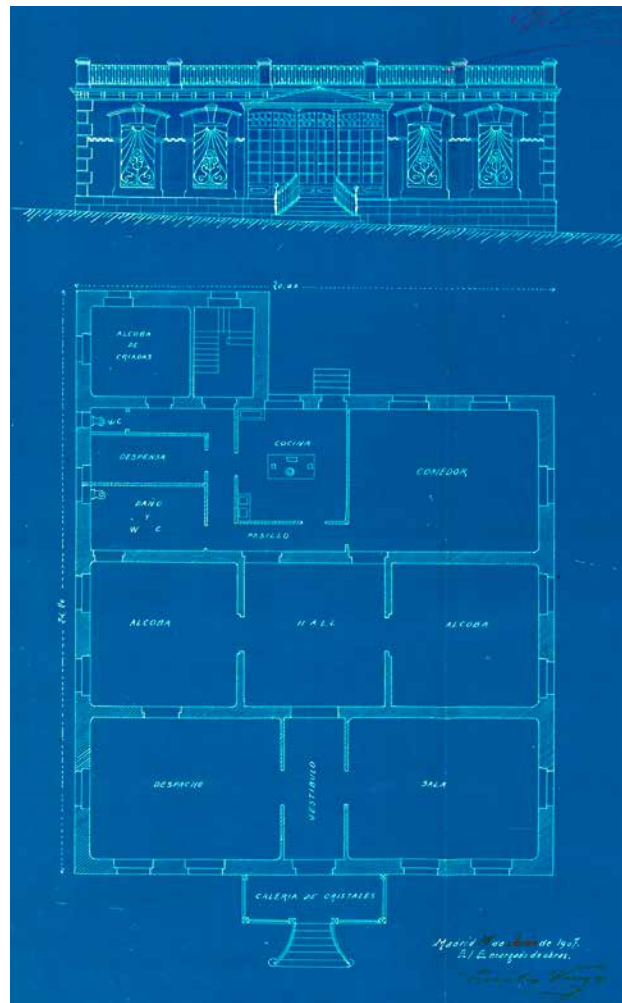
Le indicazioni linealiste paiono rispettate: dall'entrata si raggiunge la *hall*, nodo distributivo, da cui è possibile accedere agli ambienti principali della casa al piano terra (ufficio e sala da pranzo), al vano scala che collega le camere da letto del primo piano e alle stanze di servizio sul retro (cucina e dispensa). La stanza padronale è dotata di *mirador* (un balcone chiuso da una tamponatura in ferro e vetro) in affaccio sul paesaggio. Altri esempi di portici d'ingresso possono essere individuati nei progetti edilizi selezionati dalla CMU per diventare modelli da sponsorizzare. Ricardo Marcos Bausá definisce una terrazza dalla struttura lignea per uno *chalet* diventato "tipo 8" e venduto dal 1911 a 14.000 pesetas [Fig. 123]; mentre Benito Guitart Trulls studia un portico in muratura in diretto collegamento alla sala da pranzo, provvista di *bay-window*, che al piano superiore sostiene un'*azotea*, per un *hotel* della *manzana 86*, successivamente pubblicizzato come "tipo 7" da 13.500 pesetas [Fig. 124]. Anche la galleria di vetro diventa una cifra distintiva delle case della Ciudad Lineal e, per esempio, Emilio Vargas la predispone [Fig. 125] all'entrata della casa progettata per Josefa Sánchez nella *manzana 89*.

Si tratta di un *hotel* a un piano fuori terra la cui planimetria prevede una tripartizione longitudinale degli ambienti: di rappresentanza verso strada (ufficio e soggiorno), privati al centro (due stanze da letto) e di servizio verso il fondo del lotto (cucina, dispensa, sala da pranzo, bagno).

124. Modello di abitazione da 13.500 pesetas (CMU, Datos Acerca de la Ciudad Lineal, Imprenta de la Compañía Madrileña de Urbanización, Madrid 1911) e progetto di Benito Guitart Trulls per una casa per Manuel Soto Nuevo (lotto 9, lettera A, manzana 86, Ciudad Lineal, término municipal di Canillas), Madrid 23 novembre 1910 (AVM, 70-189-35).



125. Emilio Vargas (encargado de obras), proyecto de una casa per Josefa Sánchez (lotti 11,12 e 13, lettere G,H,I, manzana 89, Ciudad Lineal, término municipal di Canillas), Madrid 18 giugno 1907 (AVM, 70-190-99).



Al di fuori del volume regolare, ma adiacenti all'immobile, sono sistemati una stanza per la servitù e un vano scala che permette di raggiungere il tetto terrazzato. La decorazione del fronte principale di questa casa, destinata al ceto medio alto, è definita dagli elementi metallici della *galería de cristales*, delle inferriate e dalla balaustra della terrazza. Un altro esempio di *hotel* con galleria vetrata d'ingresso è pubblicato sull'*house organ* nel 1908 al prezzo di 17.500 pesetas [Fig. 126]: un'abitazione di due piani fuori terra a pianta cruciforme, il cui nodo distributivo non è la *hall*, ma la sala da pranzo posta al centro della planimetria. Ogni braccio della croce accoglie perpendicolarmente gli altri ambienti: oltre all'entrata vetrata, a fianco al *comedor* e paralleli alla strada si trovano le stanze da letto e un ufficio; verso il retro del lotto, la scala, la cucina e il gabinetto. In alzato, il corpo centrale dell'edificio presenta un livello superiore con tetto a doppia falda, mentre ai lati due terrazze al primo piano coprono i locali del piano terreno. In un'altra soluzione il portico d'ingresso è combinato alla galleria vetrata: la struttura metallica, composta da esili colonnine d'ispirazione corinzia, definisce uno spazio aperto e coperto che precede l'entrata principale, e sostiene un'*azotea* (o *terrazza*) al primo piano dell'edificio, ampia quanto l'intera linea di facciata [Fig. 127]. Questo progetto è uno di quelli che ha goduto di più successo: Hilarión González del Castillo lo sceglie per la propria residenza "La Tierra" e sono stati individuati altri due documenti illustranti la stessa proposta [Fig. 128]. Il disegno del 1907<sup>502</sup> è firmato dall'*encargado de obras* Emilio Vargas, mentre quello del 1909<sup>503</sup> è dell'architetto Ricardo Marcos y Bausá, verosimilmente, autore dell'originale modello tardo eclettico riprodotto da Vargas in qualità di direttore lavori del cantiere.

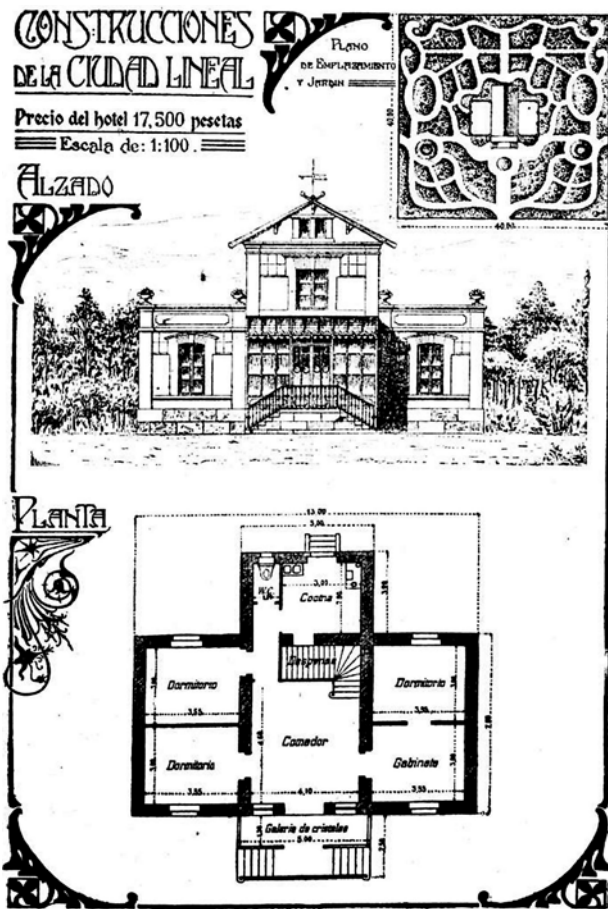
La planimetria rettangolare dalla semplice distribuzione adotta solo in parte le indicazioni di González del Castillo: gli ambienti sono giustapposti gli uni accanto agli altri, ma non compare, per esempio, la *hall*. Il piano terra accoglie salotto, sala da pranzo, cucina e una stanza; in asse all'ingresso, ma dal lato verso il lotto, il vano scala, sotto al quale sono ricavati gli spazi per dispensa e gabinetto, permette di raggiungere il livello superiore. Al primo piano trovano posto tre stanze da letto, uno studio, un guardaroba e un completo e ampio *cuarto de baño*. L'originale *galería de cristales* nel fronte principale caratterizza questo progetto concedendo, anche, di aumentare la cubatura dell'immobile (90 metri quadrati al piano terreno e 120 al superiore). Inoltre, esattamente come un *bay-window* o un *mirador*, questo spazio vetrato e luminoso garantisce una vista privilegiata sul paesaggio circostante. Tra le poche costruzioni della CMU sopravvissute alle demolizioni degli anni sessanta del secolo scorso, risulta un edificio [Fig. 129] costruito sulla base del progetto illustrato in *calle Vizconde de los Asilos*, oggi sede della *Fundación Psico Ballet Maite León*, un'organizzazione inclusiva che si occupa di formazione scenica.

Un altro modello che vede una combinazione degli elementi indagati è quello riproposto da Vargas per José Almodovar y Madrona nella *manzana 70* della Ciudad Lineal nel 1912 [Fig. 130].

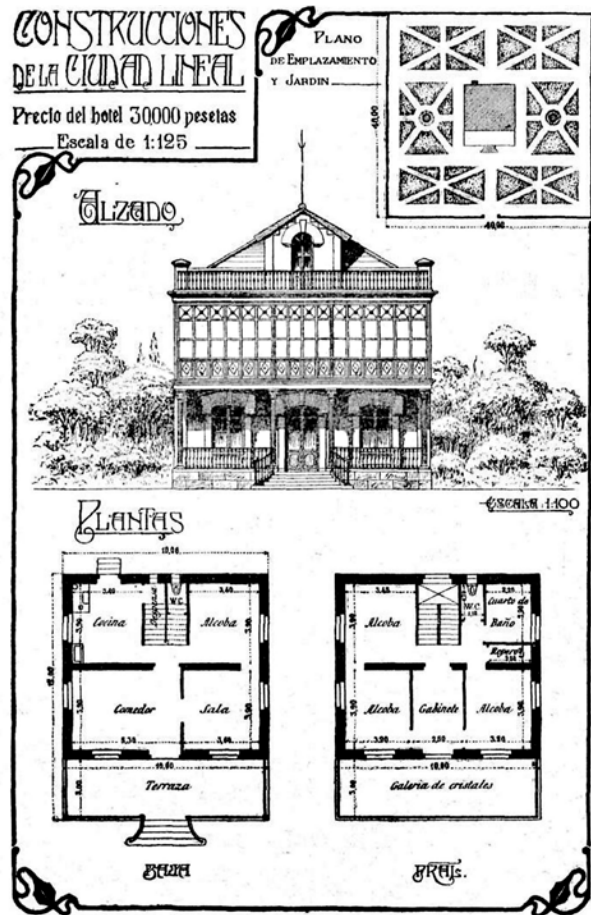
---

502. AVM, 70-190-99, Emilio VARGAS (encargado de obras), Compañía Madrileña de Urbanización, *Proyecto de Hotel para Doña Josefa Sánchez, en sus lotes n° 11-12 y 13, letras G-H-I, manzana 89 de la Ciudad Lineal, Término Municipal de Canillas*, Madrid 18/6/1907.

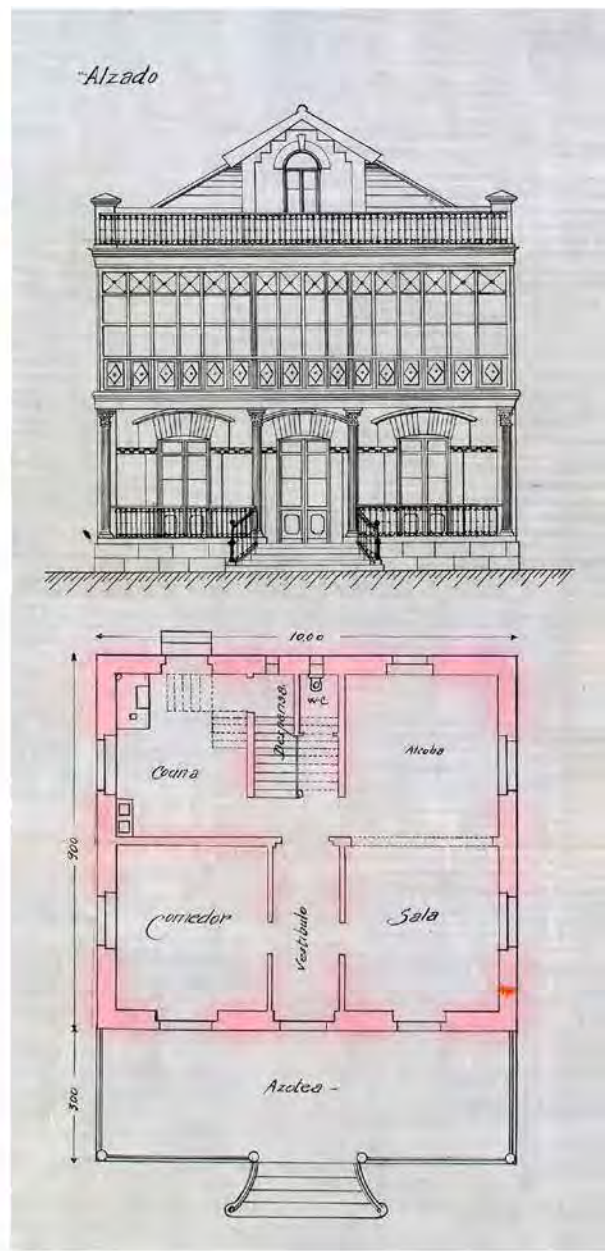
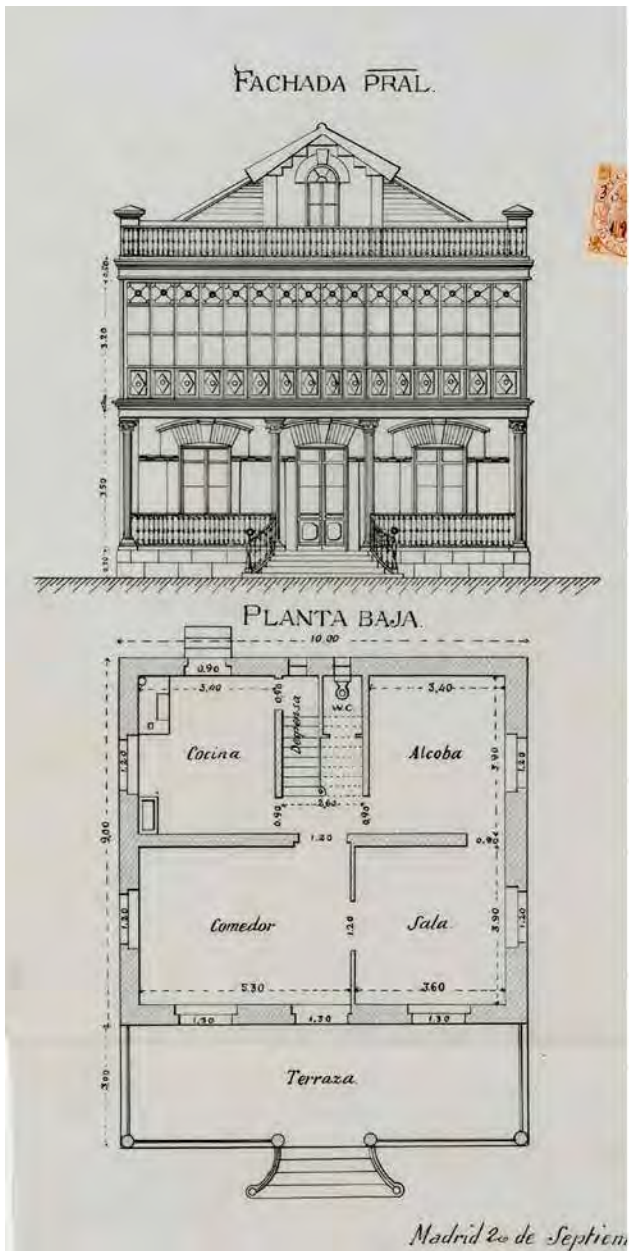
503. AVM, 70-185-90, Ricardo MARCOS Y BAUSÁ, Compañía Madrileña de Urbanización, *Proyecto de Hotel para Doña Elisa Romero en sus lotes n° 1-2, letra I, manzana 93 de la Ciudad Lineal, Escala 1:100, Término Municipal de Canillas*, Madrid 4/12/1909.



126. Progetto in vendita per 17.500 pesetas («La Ciudad Lineal», XIII, 364, 30 dicembre 1908, p. 681).

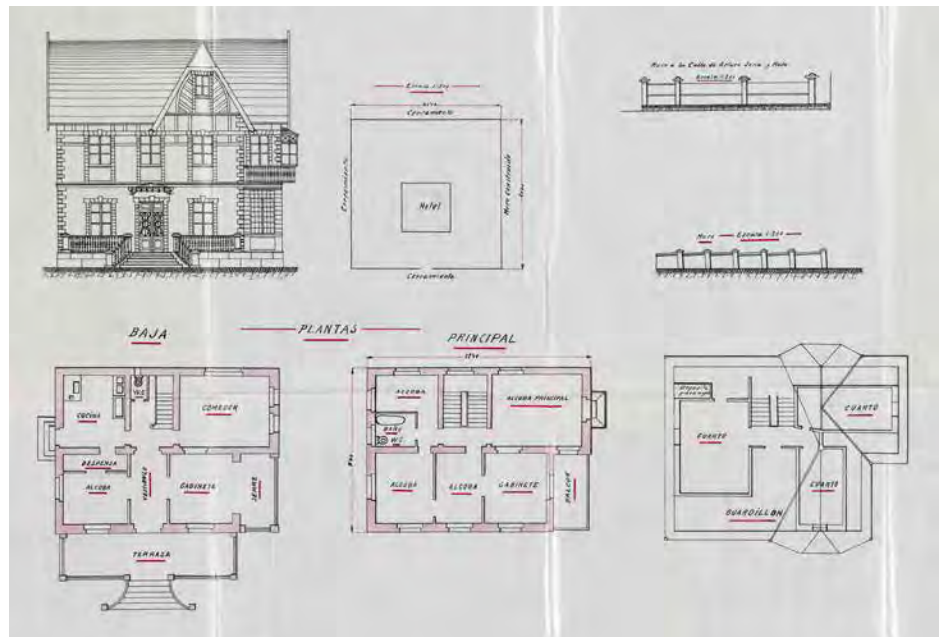


127. Progetto in vendita per 30.000 pesetas («La Ciudad Lineal», XVI, 471, 30 dicembre 1911).



128. Emilio Vargas (encargado de obras), proyecto de una casa per Manuel González (lotti 9,10, lettera F, manzana 98, Ciudad Lineal, Canillejas), Madrid 20 settembre 1907 (AVM, 56-316-4) e Ricardo Marcos Bausá (arquitecto), proyecto de una casa per Elisa Romero (lotti 1,2, lettera I, manzana 93, Ciudad Lineal, término municipal de Canillas), Madrid 4 dicembre 1909 (AVM, 70-185-90).

129. Fundación Psico Ballet Maite León in calle Vizconde de los Asilos (già manzana 98), Madrid (Alice Pozzati, agosto 2020).



130. Emilio Vargas (Jefe de construcción), progetto di una casa per José Almodovar y Madrona (lotti 7, 8, 9 e 10, lettere A, B, manzana 70, Ciudad Lineal, Chamartín de la Rosa), Madrid 11 ottobre 1912 (AVM, 48-189-145).